ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	48	25	4 50
Europa, Stati dell'U.P. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'U.P.	52	26	5 —
Unione Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fondata nel 1797.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertoletti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

Il discorso dello Zanardelli e il programma del Governo.

Nei Consigli di ministri.

(Per telegramma da Roma — Edizione sera).

30, *ore 5 pom.*

Vi confermo la notizia che l'on. Zanardelli entro la prima quindicina del prossimo ottobre terrà un importante discorso politico ad Iseo, capoluogo del suo antico Collegio uninominale.

Il futuro discorso d'Iseo tratterà specialmente della necessità di costituire veri e distinti partiti politici, senza i quali la vita di un Parlamento non può procedere regolare e chiara. Ma erra chi crede che l'on. Zanardelli voglia predicare la risurrezione dell'antica Sinistra più o meno storica e dell'antica Destra.

I tempi nuovi additano nuovi bisogni, nuovi progressi, l'adozione di nuovi programmi e d'un nuovo raggruppamento dei partiti. Dall'antico partito di Sinistra l'on. Zanardelli crede che il nuovo partito liberale, augurato per la nuova legislatura, debba ereditare alcune importanti questioni non ancora risolute completamente.

Fra queste questioni l'on. Zanardelli dà molta importanza a quella della politica ecclesiastica, delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato e specialmente degli *exequatur* da concedere alle Autorità cattoliche.

Un altro argomento che sarà svolto nel futuro discorso d'Iseo riguarderà il decentramento in tutte le sue manifestazioni e specialmente l'autonomia comunale e l'iniziativa locale.

Sebbene le opinioni dello Zanardelli siano abbastanza conosciute su questi soggetti, tuttavia il futuro deputato d'Iseo vuole rilevarne il processo storico quale si desume dalle discussioni parlamentari, e il suo studio attuale è specialmente quello di raccogliere dai documenti e dagli atti del Parlamento i dati più importanti a fissare lo svolgimento storico dei principii su cui farà il suo discorso.

L'esame del passato e lo studio delle questioni lasciate ancora da svolgere dalla Sinistra parlamentare non possono però nè devono distogliere lo studio dei nuovi argomenti e delle nuove questioni che i tempi moderni hanno fatto nascere e impongono ai reggitori di uno Stato o ai capi di un partito.

Sulla piattaforma del partito liberale possono raccogliersi nuove questioni, quali la finanziaria, la operaia, la sociale che completano il primitivo indirizzo.

E forse spetterà precisamente al Ministero Giolitti trasformare l'antico programma modificandolo colle recenti e gravi questioni che più appassionano oggi le masse.

Se non sono male informato, o se non presumo troppo di riassumere il significato di futuri discorsi, parmi poter conghietturare che il discorso Zanardelli sia per indicare il punto di partenza, e il programma dell'on. Giolitti il punto d'arrivo del nuovo partito liberale che dovrebbe formarsi sotto il presente Ministero.

Introducendo nel programma governativo nuovi e urgenti argomenti di studio e di disposizioni legislative corrispondenti ai bisogni dell'odierna democrazia, il Giolitti potrebbe accogliere quegli elementi parlamentari nuovi che si propongono lealmente di coadiuvarlo nel nuovo indirizzo.

***

L'opera diligente e scrupolosa dei passati Consigli di Gabinetto si aggirò finora quasi esclusivamente nell'esame dei bilanci dei singoli Ministeri e nello studio dei provvedimenti finanziari che il ministro Grimaldi, d'accordo coll'onorevole Giolitti, ha studiato e intende proporre per l'assetto delle finanze governative.

Questo esame e questo studio formano la base del programma finanziario e forniscono i materiali con cui saranno compilati il bilancio d'assestamento per l'esercizio corrente 1892-93 e i bilanci preventivi pel futuro esercizio 1893-94.

Come sapete, il bilancio d'assestamento e i bilanci preventivi d'ogni esercizio, per la legge di contabilità, debbono essere presentati in novembre e sono di solito accompagnati dalla esposizione finanziaria, che deve farsi anche nello stesso mese.

La Commissione del bilancio studia poi e prepara la relazione del bilancio d'assestamento, che si suole discutere a capo dell'anno, in febbraio e marzo; indi si accinge all'esame dei varii bilanci preventivi e riferisce su ciascuno d'essi in tempo perchè un'altra discussione dei bilanci sia fatta completa verso maggio e giugno, prima che cominci il nuovo esercizio.

Ma quest'anno le discussioni finanziarie dovrebbero essere tre: una prima e urgente sui bilanci preventivi del 1892-93, che sono già in esercizio da tre mesi e sui quali il Ministero Giolitti domandò ed ottenne a giugno l'esercizio provvisorio di sei mesi — la seconda discussione finanziaria avrà luogo in occasione del bilancio di assestamento a gennaio o febbraio — la terza dovrà farsi a maggio e giugno sui bilanci preventivi pel 1893-94.

La discussione sui bilanci preventivi dell'esercizio 1892-93 già in corso non potrà essere molto lunga, anzitutto perchè è sperabile che Camera e Ministero desiderino evitare un secondo esercizio provvisorio; poi perchè quei bilanci preventivi furono compilati dal precedente Ministero; la responsabilità di essi spetterebbe quindi al Gabinetto Rudinì e non al Gabinetto Giolitti, che li ha accettati tali quali senza variazioni chiedendone l'esercizio provvisorio; infine cade gran parte dell'opportunità di questa discussione, dappoichè nel novembre e dicembre saranno già esauriti e consumati a metà.

Epperò, date che le elezioni generali abbiano luogo il 6, i ballottaggi il 13 novembre prossimo, la nuova Camera potrebbe essere convocata dal 19 al 24 novembre; rimarrebbe quindi un buon mese fino al 24 dicembre per discutere questi preventivi ed evitare una proroga dell'esercizio provvisorio. E si spera che la nuova Camera voglia mettersi di buon volere a questa prima e quasi formale e sommaria discussione.

I bilanci di cui sia veramente responsabile il presente Gabinetto sono quelli di assestamento per l'esercizio in corso e i preventivi per il futuro esercizio 1893-94.

Il bilancio d'assestamento pel 1892-93 in corso costituirà il primo documento finanziario e il primo atto amministrativo del Gabinetto Giolitti. In questo bilancio d'assestamento, che, secondo ogni previsione, si discuterà a gennaio o febbraio prossimi, il Ministero si dispone a dare tutti gli schiarimenti che provino la buona amministrazione da esso voluta e intrapresa, e chiederà il giudizio della nuova Camera.

Intanto, come dissi, i Consigli dei ministri tenuti finora furono appunto spesi nella preparazione dell'assestamento del bilancio in corso e nella compilazione dei bilanci preventivi pel 1893-94.

In tutti questi bilanci i vari ministri riuscirono a contenere le spese pei limiti tracciati, senza nemmeno un centesimo d'aumento nelle spese facoltative.

Quanto al bilancio dell'entrata, il ministro del tesoro, on. Grimaldi, compiendo un lavoro minuto ed un criterio coscienzioso, diminuì ancora di altri otto milioni le previsioni fatte pel bilancio corrente dall'on. Luzzatti; ma questa diminuzione compensò con altre entrate erariali ormai assicurate in questi ultimi mesi di amministrazione.

Anche il *Popolo Romano*, confermando le notizie che precedono, afferma che i Consigli dei ministri, sotto la direzione lucida e precisa dell'on. Giolitti, compierono questo lavoro sui bilanci colla maggiore finitezza e con perfetto accordo.

Esaurita così quest'opera più difficile, i ministri, a richiesta del presidente del Consiglio, stanno ora concretando, ognuno pel proprio dicastero, quelle proposte di indole legislativa che intendono presentare al Parlamento nella nuova XVIII legislatura.

Nei prossimi Consigli di Gabinetto ogni ministro presenterà le sue proposte; queste saranno esaminate dai colleghi; se approvate, saranno annunciate per sintesi nel programma del Governo.

Tale è il lavoro che si compie in questi giorni nei frequenti Consigli dei ministri.

« Se il piano finanziario ed economico del Ministero sarà tale da riscuotere il plauso dell'opinione pubblica, — scrive il *Popolo Romano*, — il Gabinetto Giolitti avrà nelle prossime elezioni una vittoria splendida e raccoglierà nella nuova Camera una maggioranza salda e sicura quale non si è più avuta in questi ultimi anni. »

***

Anche il *Popolo Romano* smentisce che il Ministero della guerra abbia diramata una circolare per limitare le candidature militari.

Ossequente alla libertà elettorale, il Governo lascia agli elettori lo scegliere quelle candidature militari che rappresentino una vera competenza o una superiorità indiscussa, non già un'ambizione prematura o il desiderio di affrettare per la via parlamentare la carriera militare.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

Il Ministero e i bilanci.

L'atteggiamento di Nicotera e di Rudinì.

30, *ore 8,30 pom.*

Il Consiglio dei ministri è durato oggi quasi quattr'ore. Anche oggi esso venne dedicato esclusivamente ai bilanci ed alla questione finanziaria. Tra i bilanci già definitivamente approvati vi sono quelli dei lavori pubblici, della guerra e della marina. Domani vi sarà un nuovo Consiglio.

— Stamane il *Tornco* si diceva in grado di poter confermare quanto avevo già annunciato precedentemente, che cioè le pratiche fatte presso Nicotera per un accordo con il Comitato elettorale moderato centrale erano abortite, avendo Nicotera declinato qualsiasi solidarietà colla Destra pura. Il *Tornco* soggiunge che tale notizia era pure confermata dal giornale napoletano *Il Paese*.

Stasera però l'*Opinione* pubblica il seguente trafiletto, che vi trascrivo: « Il *Tornco* si rallegra della notizia data e della conferma avuta; ma noi siamo dolenti di dover turbare il suo compiacimento, perchè o la notizia e la conferma mancano assolutamente di base. Di più non esiste, e quindi non funziona, alcun vero o pseudo Comitato, del quale sarebbe capo il Rudinì. L'ex-presidente del Consiglio, che alcuni accusano di non far nulla, in realtà non poteva e non doveva far nulla fra il buio ancora perfetto che circonda le intenzioni vere del Governo. L'on. Rudinì crede ora, come credeva prima, e come con lui credeva l'on. Giolitti, che le questioni finanziarie ed economiche devono avere il primo posto e le più sollecite e migliori soluzioni possibili, senza di che tutta la nostra politica è malferma. Egli giudica per ciò inopportuna e dannosa ogni disputa che possa distrarre da quest'obbiettivo.

« D'altronde non è men certo che la situazione ministeriale non fu più quella che era nel giugno dal momento che fu assunto al Ministero delle finanze l'on. Grimaldi, il quale difese fino all'ultimo momento il precedente Gabinetto, volendo ciò che esso voleva. Quindi, dopo lo scorso giugno, con l'ingresso di Grimaldi nel Ministero Giolitti, si ravvivarono le presunzioni che l'indirizzo finanziario ed economico non avrebbe patito nè indietreggiamenti, nè deviazioni; e che la nuova ministeriale avrebbe ripreso con sicurezza e rapidità non minore la rotta per l'istessa meta. In conseguenza, soltanto la parola del Governo, chiarendo se queste speranze siano o no ben fondate, potrà determinare in un senso o in un altro il contegno di quegli uomini politici. »

Come potete rilevare, è notevolmente sibillino tutto il linguaggio dell'organo rudiniano, quanto l'atteggiamento del suo partito. Inoltre, quanto all'atteggiamento di Nicotera, potete osservare come non si comprende se l'*Opinione* voglia negare che vi siano state delle trattative, oppure se esse non siano approdate.

I principii dell'onorevole Giolitti.

30, *ore 10,20 pom.*

Il *Diritto* trova che sono veramente inopportune le dispute che si fanno intorno alla bandiera che verrà sollevata dall'onorevole Giolitti nella imminente lotta elettorale.

Tale punto della questione non è suscettibile d'una seria discussione. Giolitti non può combattere che per i principii da lui costantemente sostenuti: principii progressisti ed anzi democratici, nel vero e giusto senso della parola, da quel democratico sincero che per naturali tendenze e per costumi è il presidente del Consiglio.

Il giornale romano soggiunge che basta riandare la carriera di questo intelligente e sagace lavoratore e rileggerne i discorsi parlamentari per convincersi che le sue opinioni, fondate sopra una salda base di coscienza e di dottrina, sono eminentemente liberali. Tutti ricordano le sue esplicite dichiarazioni riguardo alle franchigie costituzionali, alle imposte, ai problemi sociali, ad una onesta e feconda libertà, ad un'uguaglianza razionale fra le varie classi, e ai veri bisogni del popolo.

L'on. Giolitti non avrà quindi che da sintetizzare tutto ciò in un programma concreto e pratico. E si può sperare che il desiderato delineami dei partiti politici sorgerà dall'enunciazione di tale programma, e, più ancora, dal fermo proposito di attuarlo.

Il refrattario protezionismo francese.

30, *ore 8,45 pom.*

La notizia del Comizio promosso all'Havre fra i negozianti francesi per protestare contro il trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera produce un'impressione assai penosa fra quei nostri Circoli economici in cui era sorta qualche speranza circa la possibilità di accordi fra l'Italia e la Francia. Evidentemente perdura in Francia, o in una parte della sua opinione pubblica, una cattiva protezionista che mira tanto all'Italia quanto in genere a tutte le importazioni estere.

— Il *Fanfulla*, deplorando la cosa, dice opportunamente che i migliori uomini francesi hanno avvertito la Francia del pericoli che essa corre dandosi in braccio ad un sistema condannato dalla scienza e dai fatti. E del pari l'hanno avvertita quanti amano la Francia e si addolorano di vederla andare volentieri incontro ad una sicura rovina economica. Ma ormai le parole sono inutili. La Francia dovrà essere convinta dai fatti quando la sua diminuita attività vedrà di giorno in giorno scemare le sue ricchezze, ancorchè possa in grazia di esse sopportare per un buono spazio di tempo i guai che i protezionisti le vogliono imporre. Ma è certo che in seguito i fatti saranno per essa molto dolorosi.

Un Consiglio comunale disciolto.

Contro i manutengoli del lenocinio.

30, *ore 9,15 pom.*

Il Consiglio comunale di Roccastrada, in provincia di Grosseto, venne sciolto in causa di irregolarità amministrative.

— È stato isolato il provvedimento della Questura, la quale ha proceduto all'arresto di una quarantina di individui pregiudicati come manutengoli del lenocinio. Essi saranno deferiti ai Tribunali.

Notizie militari.

Crispi commemorerà Cialdini.

30, *ore 10,40 pom.*

Il ministro Pelloux ha diramato una circolare circa le licenze agli ufficiali, avvertendo che esse saranno limitate nel periodo fra la venuta sotto le armi degli uomini di leva e il congedamento della classe anziana, e che invece si largheggerà nel periodo tra il congedamento della classe anziana e la venuta della reclute.

— Il Ministero ha introdotte alcune modificazioni nel cappotto degli ufficiali.

— Il *Giornale Militare* pubblica l'elenco dei giovani ammessi all'Accademia Militare ed alla Scuola Militare. Tali giovani si presenteranno il 15 ottobre.

— Il Ministero della guerra ha pubblicato la nuova tariffa dei medicinali ad uso dei militari.

— Vennero stabiliti esperimenti a cui sottostaranno gli ufficiali della milizia territoriale e i cittadini aspiranti alla nomina ad ufficiali nella cavalleria territoriale.

— L'Associazione monarchica democratica di Ancona ha officiato Crispi a tenere una commemorazione di Cialdini. Crispi dapprima declinò l'invito allegando la ristrettezza del tempo; ma, insistendo l'Associazione e dichiarando che si rimetteva al suo beneplacito quanto al tempo, Crispi rispose che se gli sarà possibile, terrà la desiderata commemorazione.

Ancora gli arresti di Sicilia.

La conciliazione di due Comuni.

Una nuova ferrovia.

30, *ore 11,5 pom.*

Gli arresti complessivi nelle provincie siciliane ammontano ad oltre 500. Sono quasi tutti individui già colpiti da precedenti sentenze. Vennero arrestati pure gli autori di varie recenti estorsioni. Si sequestrarono varie importanti corrispondenze che compromettono molti individui già vagamente sospetti.

— Da vario tempo duravano vive lotte fra i Municipi di Gonzano e di Civitalavinia. Ieri, con l'intervento di Menotti Garibaldi e dei sindaci dei due Comuni e d'altri personaggi, avvenne la conciliazione e vi fu una grande festa in entrambi i paesi.

— Venne rappresentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di una ferrovia secondaria da Trani a Corato, per servire di base ad una concessione che sarà chiesta insieme con la domanda di un sussidio di lire 3000 al chilometro. Tale linea traverserà paesi ubertosi e non farà alcuna concorrenza ad altre ferrovie già in esercizio.

Crailsheim in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — I ministri Brin e Giolitti restituiranno la visita al presidente del Consiglio di Baviera Crailsheim, che oggi fu ricevuto dal Papa. Don Crailsheim partirà per Napoli.

Il Bollettino Militare.

30, *ore 9,25 pom.*

Mainoardi, maggiore-generale comandante la brigata Aosta, è esonerato dalla carica di membro per l'esame delle proposte di ricompense al valore militare — Ayroldi, maggiore-generale della brigata Ancona, è nominato membro della Commissione suddetta.

Stato maggiore. — Martinelli, maggiore, capo dello stato maggiore della divisione di Catanzaro, è esonerato dalla carica di segretario della Commissione per l'esame delle ricompense al valore militare — Forpora, maggiore addetto al comando del IX Corpo d'armata, è nominato segretario della Commissione suddetta.

Carabinieri reali. — Caprino, tenente-colonnello a Palermo, è collocato in posizione ausiliaria.

Fanteria. — Rovero, colonnello comandante il Distretto di Torino, è collocato a riposo in seguito a sua domanda col inscritto nella riserva col grado di maggior generale — De Bono, id. a Mantova, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia — Giacoma, id. a Pinerolo, è collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Arditighi, id. a Messina, è collocato in posizione ausiliaria — Macchini, tenente-colonnello al Distretto di Bologna, è collocato in posizione ausiliaria — Gioia, maggiore addetto al Comando della fortezza di Ancona, id. — Daffigi, id. id. a Genova, id. — Florelli, maggiore del 31°, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Geronimi, id. 40° id. — Chiotti, maggiore relatore del 62°, è esonerato dalla carica e destinato al comando del primo battaglione — Camerano, id., viceversa.

Arma di cavalleria. — Grasso, capitano maestro di equitazione nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è collocato nella posizione ausiliaria.

Arma d'artiglieria. — Silvani, colonnello del 4° reggimento, è collocato in posizione ausiliaria — Spanzilli, idem direttore territoriale ad Ancona, è nominato direttore a Messina — Borserelli, tenente-colonnello incaricato del comando del Convitto Nazionale di Milano, è nominato comandante del 4° artiglieria — Fumagalli, idem direttore del Comando territoriale a Messina, è incaricato della direzione del Convitto Nazionale Militare di Milano — Viglezzi, idem direttore della Fabbrica d'armi a Brescia, è trasferto direttore del comando territoriale ad Ancona — Branchinetti, idem idem a Torre Annunziata, è incaricato della direzione della Fabbrica di Brescia — Zironi, tenente al Polverificio di Fossano, è trasferto al 20°.

Commissariato. — Aschieri, tenente-colonnello direttore del Commissariato dell'XI Corpo d'armata, è collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Cibo-Ottone, id. id. dell'VIII id., è incaricato della direzione del Commissariato dell'XI Corpo — Renaud, maggiore dell'XI Corpo, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Brocchi, colonnello del IX Corpo, è ammesso al II coll'annuito sessennale di stipendio.

Corpo contabile. — Bazzi, capitano al Panificio di Cuneo, è collocato in posizione ausiliaria — Laca, capitano al Panificio di Forlì, è trasferto a quello di Cuneo.

Ufficiali in servizio ausiliario. — Marchisio, capitano veterinario al 2° reggimento artiglieria, è collocato nell'ausiliaria — Crocioni, colonnello di fanteria, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva col grado di maggior-generale e nominato commendatore della Corona d'Italia — Ara, id. id., inscritto nella riserva e nominato commendatore della Corona d'Italia — Oberti, tenente-colonnello, è collocato a riposo, inscritto nella riserva col grado di colonnello e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Calori, id. id. id. — Bertone, id. id., inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Buffa, id. id. id. — Bracco, maggiore, id. è inscritto nella riserva col grado di tenente-colonnello e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Almonda, id. id. id. — Berti, id. id. è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Rizzardi, id. id. id. — Carossini, id., inscritto nella riserva è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Crixoni, id. id. — Balmas, id. id.

Ufficiali nella riserva. — I seguenti capitani sono collocati a riposo col grado di maggiori e la nomina a cavalieri della Corona d'Italia: Barale, Zanuttini, Diana, Degeneri, Lavagetto, Bardi, De Marchi, Bozzo-Vietti, Ruggeri.

Salon, capitano di fanteria, è collocato a riposo, inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Marietti, maggiore di cavalleria alla Divisione di Torino, è collocato a riposo, inscritto nella riserva col grado di tenente-colonnello e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Vecchi, colonnello d'artiglieria, è collocato a riposo — Tongi, id. id. — La Monaca, id. id. e nominato commendatore della Corona d'Italia.

Ricardi, tenente-colonnello, collocato a riposo e inscritto nella riserva col grado di colonnello — Fabris, maggiore, è collocato a riposo — Grassi id. — Sala, capitano d'artiglieria, è collocato a riposo, inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Solofra Francesco id. — Motta id. — Calcagnini id. — Solofra Achille id. — Maino, capitano, è collocato a riposo e nominato maggiore nella riserva — Cairo, colonnello del genio, è collocato a riposo, inscritto nella riserva col grado di maggior-generale e nominato commendatore della Corona d'Italia — Cuniberti, maggiore di fanteria in servizio temporaneo a Milano, è ricollocato nell'ausiliaria.

Milizia mobile. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Casanova, capitano di fanteria — Cotta, sottotenente a Voghera, id. — Gilletti, sottotenente medico a Torino, id. — Cappelli, tenente commissario a Novara, per di appartenere alla milizia mobile.

Milizia territoriale. — Bardaro, capitano a Genova, è ricollocato, per sua domanda, nella riserva — Signorile, avente i requisiti voluti, è nominato sottotenente del 6° alpini — Degenova, maggiore della riserva a Pavia, è trasferto nella milizia territoriale.

Impiegati civili. — Bellando, contabile presso il Panificio di Piacenza, è trasferto a quello di Pavia.

Colloboiano dal sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — L'ambasciatore Collobiano intervenne oggi alla cerimonia del Selamlik. Poscia il sultano lo ricevette in udienza particolare.

L'ambasciatore Billot.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Sono giunti l'ambasciatore Billot e la signora. Ripartiranno in giornata per Roma.

Feste colombiane in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Canovas ha offerto un grande ricevimento stasera in onore dei delegati alle feste per il centenario di Colombo. Assistettero tutti i rappresentanti esteri. Il Corpo diplomatico fu invitato ad assistere alle feste di Huelva.

Dilke sosterrà Gladstone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Dilke, parlando iersera ad un banchetto, criticò la politica estera di Salisbury e specialmente colla triplice alleanza. Soggiunse che sosterrebbe la politica di Gladstone e Rosebery.

Un altro deputato gladstoniano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Whitbread, gladstoniano, fu eletto deputato a Southhedforshire.

Le idee del Conte di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Conte di Parigi ha diretto una lettera ad Haussonville felicitandolo del suo discorso al banchetto di Montauban. Il Conte di Parigi dichiara che il principio monarchico è il solo capace di stabilire imparzialmente e di risolvere equamente i problemi sociali, pur mantenendo fermamente l'ordine pubblico e la libertà di lavoro. Tutti gli errori commessi da cent'anni provengono dall'oblio della tradizione di conservare. La tradizione è necessaria alla potenza ed alla prosperità di quella grande nazione che è la Francia.

Giers a Monaco.

MONACO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il ministro Di Giers è giunto.

Sempre il papa nero.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Secondo la *Correspondencia*, l'elezione di Martina a generale dei gesuiti è ufficialmente confermata.

Accordi ferroviari internazionali.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Stamane furono scambiate le ratifiche della Convenzione internazionale per il trasporto delle merci per ferrovia.

Per le otto ore di lavoro.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Congresso dei minatori decise che la giornata di lavoro debba essere di otto ore, compresa la discesa e la salita nelle gallerie, con un riposo di mezz'ora pel pasto.

Il seguito degli attentati di Trieste.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Stamane furono arrestati quattro ragazzi e una donna sospettati autori dell'esplosione dei petardi nello scorso mese davanti al palazzo del governatore. Un'esplosione di minima importanza è avvenuta ieri l'altro in un punto isolato. Il risultato delle perquisizioni sarebbe molto compromettente.

Il colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Ieri 31 casi ed 11 decessi in città; 8 casi e 3 decessi nei dintorni.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Ieri furono constatati 3 casi di colera e 6 decessi di casi precedenti.

ODESSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La comparsa del colera qui è ufficialmente constatata. Dal 23 al 28 settembre vi furono dieci casi e quattro decessi.

Concorso ad uffici bibliotecari.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale*:

« Colle norme prescritte dal regolamento per le biblioteche pubbliche governative, approvato con regio decreto del 28 ottobre 1885, numero 3464, e modificato per decreto del 25 ottobre 1889, numero 6483, è aperto il concorso al diploma di abilitazione agli uffici di bibliotecario e di conservatore dei manoscritti nelle biblioteche governative del Regno.

« Le domande, su carta bollata da L. 1 20 per l'ammissione al concorso, e i titoli indicati negli articoli 122, 141 e 142, dovranno pervenire al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 novembre 1892. »

L'indirizzo dei Giovani Czechi.

Vienna, 28 settembre.

(Polo) — Come avevano annunciato, i Giovani Czechi presentarono ieri in seno alla Dieta di Praga un indirizzo per essere sottoposto alla Corona. Pel momento, almeno, resterà lettera morta, giacchè, avanti che la Dieta possa discuterlo, sarà certo aggiornata per riaprirsi chissà quando. Nel frattempo molte cose possono succedere, onde da questo lato gli czechi hanno scelto un momento poco opportuno per presentare le loro rimostranze. Fra le altre, effettuandosi la progettata riunione di tutti i deputati dietali czechi, senza distinzione di partito, della Moravia, Slesia e Boemia, essa potrebbe prendere determinazioni, se non nella sostanza, almeno nel modo, differenti da quelle contenute nell'indirizzo, e così renderlo superfluo. E ciò è tanto più probabile in quanto, come ben osservarono i feudali ultimamente, sulla questione dell'autonomia i partiti non si sono ancora messi d'accordo, quantunque, astrazione fatta dai tedeschi, tutti la desiderino.

In ogni modo l'indirizzo presentato è assai caratteristico, sia come manifestazione di un'intera popolazione, sia per la condanna ch'esso infligge alla politica di conciliazione proclamata dal Taaffe. Esso, come ogni sorta di tali documenti, trasmoda nelle accuse esagerandole. Così rimprovera al Governo di accarezzare troppo l'elemento tedesco e di alimentare l'agitazione del partito nazionale, i cui sentimenti germanici sono noti. Il Governo, proseguono gli czechi, a questo scopo allontana gli impiegati czechi da quei distretti dove tutte o due le lingue possono venire usate, collocandovene invece di quelli che non conoscono la czeco, sicchè ne segue che in molti distretti gli czechi non possono ottenere giustizia nella propria lingua. Il Governo inoltre viene accusato, proteggendo soltanto Società nazionali tedesche e le loro scuole, di contribuire a distruggere o demoralizzare il principio nazionale ne' ragazzi czechi. In generale poi, dove i due elementi si trovano in lotta, il Governo prende sempre le difese del tedeschi a detrimento degli czechi.

E dove trattasi di aiutare materialmente la cultura nazionale, i desiderii della nazionalità tedesca vengono soddisfatti colla massima premura, mentre agli czechi si fanno sempre mille difficoltà. In una parola, senza trascrivervi tutte le recriminazioni contenute in questo indirizzo, basti dire che il popolo czeco a mezzo dei suoi rappresentanti denuncia alla Corona che questa lotta di razze è divenuta insopportabile. La continuazione di questo stato di cose, essi dicono, non sta nè nell'interesse del paese, nè in quello della dinastia, e, *tenuto conto della tensione di rapporti dei diversi Stati europei, eppure in quello della sicurezza e dell'avvenire della Monarchia.*

A togliere questi inconvenienti, gli czechi chiedono all'Imperatore l'autonomia, l'estensione dei poteri della Dieta, lo stabilimento di un giusto governo fra le due nazionalità, e infine, per legittimare tutto questo, che egli si faccia incoronare a Praga re di Boemia.

Come vedete, è press'a poco l'antica canzone, cantata tanto dai feudali quanto dai Vecchi Czechi. Intanto i tedeschi della Boemia, ancor ieri, si sono radunati e hanno deciso di attenersi a quanto fu convenuto col compromesso. Siccome colla parola caduta dall'alto anche i feudali si dichiararono in questo senso, così risulta chiaro che i Giovani Czechi dovranno, anche per questa volta, influenzare il loro indirizzo o attendere tempi ed occasioni migliori per rappresentarlo. Esso, per adesso, non può avere altro valore che quello di documento storico.

CORRIERE LONDINESE

Il suicidio di un vedovo — La commozione delle « Life Guards » — Le bricconate di una Società letteraria.

Londra, 28 settembre.

(Nick-Bottom) — Durante la bonaccia attuale nel campo politico (dovuta alle vacanze estive ed al tempo naturalmente concesso al nuovo Ministero per estendere e produrre il suo programma), i suicidii, i ladroncelli, le sommosse, le truffe e simili hanno preso il posto d'onore nelle colonne dei giornali. I motivi di cronaca non sono a Londra più piacevoli ed edificanti che altrove. Tutto il mondo è paese, a dispetto dello scioviuismo degli uni e del puritanismo degli altri. Fa le spese della cronaca di questi ultimi due o tre giorni la morte repentina di un'avvenente ragazza ed il feroce suicidio del di lei amante.

Un certo dottor Heron, figlio a parente di ricchi piantatori nella Giamaica, venuto l'anno scorso in congedo a Londra dall'Africa Occidentale, ov'era addetto al servizio medico coloniale, s'imbattè in una splendida giovinetta figurante in uno dei teatri di Londra. Vedersi ed amarsi fu una cosa sola per quei due. Si noti che il giovane dottore era pure un bellissimo uomo. Terminato il congedo, l'Heron ripartì per Gambia, ove la ragazza lo raggiunse poco dopo, passando per sua moglie, e come tale venne presentata al governatore inglese ed alla Società anglo-africana. La sciagurata consorte si ammalò tanto gravemente di febbre ed anemia, che il medico dovette ricondurla in Inghilterra, ove giunsero sul principio del corrente mese. Si fermarono dapprima a Liverpool, poscia vennero a Londra, alloggiando per alcuni giorni in un albergo, quindi prendendo a fitto due stanze a Brompton. Una sera la giovane venne colta da subito malore, ed in capo a un'ora era spirata.

La morte repentina e il modo avevano destato qualche sospetto nelle Autorità, ed ebbe luogo subito l'inchiesta. All'apparenza il dolore dell'Heron era straziante, e la Stampa ed il pubblico gli furono larghi di compianto e di simpatia.

Dopo la sua deposizione dinanzi al Coroner, sabato mattina, l'Heron comperò un rasoio, col quale si tagliò i muscoli, poscia andò a far colazione, e più tardi si recò in un *hôtel meublé*, presso lo Strand, ove passò la sera scrivendo varie lettere ad amici ed a parenti.

La mattina della domenica, non vedendolo scendere e avendo rimarcato come la sera prima fosse agitato e nervoso, la padrona dell'*hôtel* fece aprire la porta della stanza, e le si offerse uno spettacolo orrendo. Il giovane dottore era sdraiato per terra sopra un lenzuolo, la testa aveva appoggiata ad un cuscino, era in maniche di camicia, grondante di sangue e col capo quasi separato dal busto per un taglio netto alla gola.

Da quanto lasciò scritto, egli aveva prima ingoiato una dose potente di morfina; pare poi che, messosi davanti lo specchio, si fosse segata la gola col rasoio, ma temendo che la morte non venisse subito, grondante di sangue com'era, aveva fatti i preparativi del letto per terra, e poi, con una determinazione feroce, si era ritagliata la gola da un orecchio all'altro.

È da notare che la prima moglie di lui era morta avvelenata a Giamaica, e che l'inchiesta, abbenchè assolvesse il marito da ogni accusa di assassinio, lo lasciava per l'incuria con cui lasciava i veleni più potenti in giro per la casa, amministrandoli talvolta alla consorte.

Quanti hanno conosciuti l'Heron e la ragazza sono fermi nell'idea ch'egli non l'abbia avvelenata — se pure è morta di veleno, il che non è ancora ben stabilito. Il più completo mistero circonda dunque la duplice tragedia; si crede però che le lettere scritte dall'Heron salvo notte faranno luce completa e lo sdebiteranno da ogni sospetto.

***

Abbenchè sieno assai reticenti al Ministero della guerra, sono trapelati però i dettagli di una mezza rivolta nel reggimento delle *Life Guards* di guarnigione a Windsor, l'ultimo luogo in cui si doveva aspettare un fatto simile.

Da quanto ne dicono le Agenzie telegrafiche ed i

reporters dei giornali a sensazione, pare che il capitano di guardia, non trovando lo stato del materiale di suo gusto all'ispezione del mattino, abbia ordinato una seconda visita pel dopopranzo. Questo inasprì i soldati, che vi si ribellarono. Di più vennero trovate una trentina di selle col cesoie tagliuzzati in modo da renderle inservibili. Chi commise un simile atto d'insubordinazione e di spregio? Non si sa. I soldati furono confinati in quartiere sabato e domenica, ed ora l'inchiesta prosegue condotta dall'ufficiale attualmente in comando durante l'assenza del colonnello, che è assai stimato ed amato dai soldati. Si farà la luce? V'è chi ne dubita assai.

Il primo reggimento delle *Life Guards* aveva sino a qui goduto una eccellente riputazione, ed è perciò maggiormente da deplorare che lo zelo poco giudizioso di un ufficiale abbia contribuito ad estendere nell'esercito quel malumore e quella indisciplina che si notano già da qualche tempo notando. Abbenchè non si voglia o non si possa ammetterlo, c'è della grande apprensione tanto al Ministero della guerra, quanto nel pubblico, in causa di questi ripetuti atti d'insubordinazione, che scuotono l'edificio dalla base.

***

S'era costituita a Londra una specie di Società letteraria, alla quale ricorrevano quei geni incompresi ai quali rimanevano chiuse ermeticamente le porte degli editori e dei direttori di giornali e di riviste.

Scopo della Società era d'intascare quattrini facendo promesse ai neofiti che non venivano mai soddisfatte. Una camorra, insomma, delle più abbiette, perchè rubava il denaro messo assieme chi sa con quanti dolori, con quali stenti dai poveri infelici illusi, e veramente non compresi, sulla forza della loro intelligenza.

Fu il Labouchere della *Truth* che per primo scoperse la frode nefanda e chiamò sopra di essa l'attenzione del pubblico e dei tribunali.

I rei vennero scoperti, processati e condannati ieri, dopo varii giorni di dibattimento, due a otto e cinque anni rispettivamente di galera, gli altri a varii mesi, da diciotto a quindici, e sei ed a quattro di lavori forzati.

Fra i frandolenti condannati c'è un certo sir Gilbert Campbell, un vecchio soldato decorato della medaglia al valore per la sua storica condotta nella rivolta delle Indie nel 1857, uomo di società e, sino a poco tempo fa, generalmente stimato.

Egli venne condannato a diciotto mesi di lavori forzati — che alla sua età avanzata costituiscono una condanna di morte — per avere, in un momento di *distrazione*, prestato il suo nome influente alla formazione della Società, senza indagarne lo scopo legittimo.

Il XX settembre al Cairo.

Cairo, 21 settembre.

(Rossi) — La giornata di ieri ha perfettamente eguale dubbio la più splendida pagina della storia della nostra colonia, poichè, oltre essere stata votata alla carità, segnò la data di ricostituzione della Società *La Gioventù Italiana*.

Fin dalle prime ore del mattino non v'era una casa di abitazione d'italiani alle cui finestre non sventolasse la nostra bandiera tricolore. E noi ci sentivamo come trasportati in patria perchè molte strade del Cairo sembravano addirittura le vie di qualcuno delle nostre città per il gran numero di bandiere italiane.

Alle 10 antimeridiane il conte Marefoschi aprì il ricevimento per la colonia, e tutti, dal povero al notabile, accolse colla cortesia e gentilezza che gli accattivarono la simpatia e l'affetto dell'intera colonia.

Il ricevimento si è protratto fino a mezzogiorno. Alle quattro *La Gioventù Italiana* invitava i compatrioti ad un trattenimento letterario musicale all'Alhambra. Vi intervenne il console, accompagnato dal cancelliere consolare signor avvocato L'Hermitte. Al loro ingresso furono salutati dalla Marcia Reale, suonata egregiamente da un'eletta di dilettanti costituitasi nella Società *Orfeo*. Altri pezzi ne fece gustare questa banda diretta dal bravo maestro signor Bussa, alcuni fra i quali composti espressamente per la solennità dai signori V. Buratti, Bussa e avv. Lantz. E tutti i bei pezzi intercalati agli inni nazionali furono salutati da fragorosi applausi.

Il prof. P. Trombetta lesse uno splendido discorso trattante con smagliante fulmineo, calda d'amor patrio e d'orgoglio nazionale, il tema: *Il popolo italiano nella storia del mondo.*

La sala era elegantemente adornata di festoni verdi, di fiori e delle nostre bandiere che facevan corona ai busti del Re Galantuomo, d'Umberto I e di Garibaldi; l'uditorio v'era stipato, e spiccava fra esso con nota allegra e brillante il gentile sesso, che, a mezzo della gentile signorina Aida Caporale, che declamò un'ode scritta per la solenne ricorrenza dal signor G. Piattoli, volle pure concorrere a rendere più geniale il trattenimento.

Il prof. Trombetta lesse il telegramma che a nome della *Gioventù italiana* venne trasmesso ai nostri Sovrani. (*Nuovi e ripetuti applausi*)

***

Alla sera rappresentazione di beneficenza a favore dei poveri della colonia. Fu l'avvocato Rossetti che la propose.

Si incassarono circa lire 1500, delle quali 300 colla vendita e rivendita di cento numeri dell'unico giornale italiano quotidiano di qui, l'*Imparziale*, di F. Arus, che pubblicò un numero unico splendido in commemorazione della presa di Roma.

Alle nove precise, al giungere del regio console l'orchestra intuonò l'Inno Reale, ed un applauso unanime risuonò nella sala; dopo si eseguì l'Inno di Garibaldi, e si ripeterono gli stessi caldi saluti.

Si diede la *Bolla di sapone* di V. Berneio; la Duse, la Vidotti, Vestri, Prati, Rigatti sembravano animati del *sacro fuoco* tanto recitarono con animo e passione.

Dopo la *Bolla di sapone* la signora Duse declamò una Scena *patriottica* scritta appositamente dal noto scrittore, poeta e musico valentissimo, signor Gustavo Cenci.

Portava il titolo di *XX settembre*, e la Duse vestiva in costume di ciociara romana.

Le madri italiane (dice l'*Imparziale*) inalzano la ciociara, che rivolgendosi a due bambini (Ines e Alberto Lusena) parla loro dei sacrifizi fatti dall'Italia per l'Italia, e i nostri figli si faranno dell'amor di patria una nuova e vera religione!

Seguì la farsa: *I mangiatori ambulanti*, ove la Romagnoli, il Vestri e il Pugliesi fecero ridere a più non posso.

Insomma la serata, oltrechè una festa patriottica, fu una festa artistica.

Sieno rese grazie a nome della colonia, dei poveri e degli infelici di Catania e di Torricella al dottor De Sirello bey, presidente del Comitato pei festeggiamenti, al comm. Figari avv. Tito, all'avv. Rossetti, al signor Arus, a quanti insomma cooperarono a rendere splendida la festa, votata per loro consiglio alla carità.

Dimenticavo: le sottoscrizioni pei danneggiati dell'eruzione dell'Etna e per le inondazioni di Torricella promettono circa trentila lire italiane.

REATI E PENE

Il processo d'un soldato omicida.

La condanna.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10,30 pom.* — Oggi al Tribunale militare si è svolto il processo contro il soldato Lardo Michele, che il giorno 11 settembre uccideva con un colpo di fucile il soldato Terisot, sparando nello stesso tempo un altro colpo contro il caporale Ausilio, senza però ferirlo.

Il Lardo doveva oggi rispondere solo d'insubordinazione con mancato omicidio verso un superiore. Per il resto d'omicidio in persona del Terisot dovrà ancora comparire alla Corte d'Assise, essendo questo un reato comune.

L'aula del Tribunale era affollatissima di molti borghesi e di ufficiali di ogni grado. Apertasi l'udienza, l'avv. Sardi solleva tosto un incidente perchè il Tribunale dichiari la propria incompetenza stante la connessità delle due cause. Il Tribunale respinge l'istanza della Difesa.

Si leggono quindi i rapporti dei superiori, dai quali l'imputato risulta un pessimo soggetto, e si procede all'interrogatorio del Lardo e dei testimoni.

L'avvocato fiscale, conte Maino, pronuncia una stringente requisitoria e chiede per l'imputato la pena di morte con fucilazione nella schiena. Parlano poscia brillantemente gli avvocati Sardi e Poggio, sostenendo che pel Lardo non vi è stata l'intenzione di colpire il caporale Ausilio.

Il Tribunale, presieduto dal colonnello Segre, condannava l'imputato all'ergastolo con sette anni di segregazione cellulare, previa degradazione. Il Tribunale concedette le circostanze attenuanti. All'altro reato provvederanno le Assise.

Un processo di stampa a Piacenza.

Piacenza, 30 settembre.

Rinviato il processo di Cavallotti e della *Libertà*, si è discusso ieri innanzi a questo Tribunale un altro processo di stampa.

Al banco degli imputati sedevano Malnardi Alberto e Carlo Suelli, gerenti del giornale radicale l'*Ortica*, incolpati di diffamazione contro il signor Giuseppe Gonni, negoziante. Con loro erano chiamati a rispondere civilmente tre operai tipografi, Enrico Speranzini, Francesco Gobbi e Lorenzo Polledri.

Per il Gonni, Parte civile, erano presenti l'avvocato Porri di Alessandria e l'avv. Zimmi, di Piacenza. Alla Difesa siede l'avv. Pizzigoni.

La sentenza del Tribunale assolve Malnardi Alberto; dichiara Suelli Carlo colpevole di reato di diffamazione e d'ingiuria col mezzo della stampa, e come tale lo condanna a un anno e giorni dieci di reclusione, a 1000 lire di multa e agli altri accessori di legge; ritiene la responsabilità civile dei rappresentanti la Tipografia Operaia Piacentina in persona di Speranzini, Gobbi e Polledri e come tali li condanna in solido alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede colla provvigionale di lire mille in solido fra i civilmente responsabili e il gerente Suelli, salva commutazione dell'arresto personale per questi.

Ieri sera correva voce che contro tale sentenza intendesse appellare il Pubblico Ministero, le cui conclusioni erano state più severe.

NOTIZIE ITALIANE

SAN REMO. — (Nostre lettere, 30 settembre) — (Matuzio) — **Il passaggio di Emilio Zola.** — Ieri col treno delle 3,15 arrivava da Genova Emilio Zola, che prendeva alloggio all'*Hôtel de la Paix*. Il sindaco, vari amici ed ammiratori oggi gli offrirono una colazione all'*Hôtel Mazur*. Alle ore 1 1|2 pom. riparti in carrozza per Bordighera, visitando così il magnifico pezzo di strada della cornice; si fermerà a Bordighera parecchie ore, indi ripartirà per Monte Carlo.

SUSA. — (Nostre lettere, 29 settembre) — **Vane ricerche d'una vittima della montagna.** — Tutti rammentano che nel settembre del 1891 si perdeva su questi monti il colonnello del genio cav. Filippo Zucchi. Appassionatissimo per le lunghe escursioni, specialmente in montagna, egli salì al Canisio, alloggiò per due giorni all'*Albergo Forca*, e quindi partì solo, dicendo di voler salire al ghiacciaio Rochemolene, ma nessuno lo vide più, e non si ebbero più notizie del malcapitato colonnello. Si suppone che il poveretto sia stato ingoiato da qualche ghiacciaio, il quale ne restituirà le salme chissà quando, come dopo 18 anni un altro ghiacciaio restituiva resti della giacca del senatore Perazzi!

Il fatto è che distaccamenti di alpini cercarono invano l'anno scorso il cadavere del colonnello.

In quest'anno le ricerche si ripeterono attentissime sulle creste e sui fianchi dei monti, fra il Canisio e il Rocciamelone; ma non diedero alcun frutto e si desistette dalla faticosa impresa, privo di risultati.

RIVARA. — (Nostre lettere, 28 settembre) — **La fiera tradizionale.** — Ieri, 27, ebbe luogo sotto la presidenza di quel bravo artista che è Pugnolo Gaya la fiera di Rivara, famosa in tutto il Canavese e che ripiglega le feste di tutti i paesetti vicini. Favorita da grande concorso di gente e da allegria popolare, riuscì simpaticissima.

La piazza di Rivara, conosciuta anche da chi non visitò mai il bel paesetto perchè illustrata da quadri di bravi artisti, presentava un'animazione insolita. Banchetti di mercerie, saltimbanchi, lotterie, la riempivano tutta; il ballo pubblico la occupava in parte, e così pure era affollatissimo.

Alle due ebbe luogo l'estrazione dei premi per le bocce lavine e equine, che furono una delle attrattive della fiera di Rivara; poi ebbero luogo le corse degli ostacoli di forti giovanotti canavesani. Ma il clou della festa era la recita al teatro data dalla Società dei filodrammatici rivaresi; il teatro era gremito e gli applausi non mancarono a nessuno, si recitarono varie produzioni: *Fuoco al convento, Fidanzato il disordinato, I fili e bottoni al coup*, che divertirono il pubblico che stipava il teatro, fra il quale si distinguevano tutte le belle signore che vengono a villeggiare a Rivara e nei dintorni.

Fu una festa riuscita, nella quale non si ebbe nulla a deplorare grazie alle solerti cure del sindaco del paese, il conte Gattinara, del presidente della festa Eugenio Gaya e di tutto il Comitato.

Fa piacere che un neiungagne venisse proprio a tempo per disturbare i fuochi d'artificio, che erano l'aspettazione dei nostri buoni villici.

ORDENT (Torino). — (Nostre lett., 30 settembre) — **Festa patronale.** — Dei vari paesi che nelle vicinanze di Torino festeggiano domenica 2 e lunedì 3 ottobre la Madonna del Rosario, niuno presenta maggiori attrattive dell'ameno paesello di Orbent.

Avranno luogo i fuochi artificiali, il gran ballo pubblico, la corsa dei giovani del paese e tanti altri divertimenti popolari, in maniera da presentare la certezza che gli accorrenti si divertiranno molto e se ne ricorderanno soddisfatti, anche volendo godersi completamente la festa, perchè le tranvie Occidentali (via Ciburrio, 1), oltre i molti treni diurni, attiveranno pure un treno che partirà alla mezzanotte di domenica da Orbent per Torino.

RACCONIGI. — (Nostro lettere, 29 settembre) — (Falstaff) — **Il pranzo d'addio al cancelliere.** — Col trasloco del signor Romano, cancelliere della R. Pretura al vostro Tribunale, abbiamo fatto una vera perdita.

E la dimostrazione splendida che ieri sera egli riceveva all'*Albergo Reale* da tanta eletta parte della cittadinanza dimostra quanto sia il nostro rimpianto e nello stesso tempo quanta la nostra soddisfazione per sapere ricompensata la sua partenza col grado meritato della migliore residenza di tutto il Piemonte.

Il pranzo, animato ed allegro e senza etichetta ufficiale, venne servito inappuntabilmente dal nostro bravo Faneco. Alla frutta tra l'altro lettera di adesione ne venne letta una del nostro nuovo pretore avv. Armandi, inneggiante alla concordia vera, franca e leale fra i partiti cittadini e pieni di elogi per il carattere schietto ed aperto del festeggiato. Tale lettera fu assai applaudita. Dopo il saluto che a nome dei presenti porge il prof. Roddi a chi parte lasciando tanta eredità d'affetti, fa un brindisi applauditissimo il giovane e valente avv. Tribaudino, e finalmente sorge il festeggiato a ringraziar tutti con animo commosso e riconoscente.

Fra gli intervenuti erano il nostro illustrissimo sindaco maggiore M. Musso, il vice-pretore notaio Siccardi, il vice-direttore del Manicomio provinciale dottor Rittatore, il signor Rolandi comandante della reali carcere, ecc., ecc.

MONTEMAGNO. — **Una rettifica.** — Riceviamo:

« *Gentilissimo signor Direttore*,

« Leggo nel N. 271 della *Gazzetta Piemontese* nella corrispondenza, in data 29 settembre, da Montemagno, che al seguito di S. A. la principessa Letizia, recatasi colà al castello del barone Cavalchini, vi fosse il conte di Brichanteau. Per quanto onorifica l'accompagnamento che mi si attribuisce, tengo a dichiarare che il corrispondente del giornale incorse in un equivoco, perchè unico conte Di Brichanteau sono io, ed io non mi trovava al seguito della principessa.

« Conte Romano Di Brichanteau. »

ARTI E SCIENZE

CRISTOFORO COLOMBO

Dramma lirico di Alberto Franchetti

(Teatro Carlo Felice di Genova)

I.

Uno sguardo retrospettivo.

La figura di Cristoforo Colombo occupa un largo posto non soltanto nella storia, ma anche nella letteratura e nell'arte a malgrado che la quantità superi, e di assai, la qualità.

Dovendo occuparmi di un'opera teatrale, lascio in disparte i quadri, le statue, le liriche ed i poemi epici il cui catalogo sarebbe lunghissimo. Il professore Piero Carboni nel suo recente volume *Cristoforo Colombo nel teatro*, edito dai fratelli Treves di Milano, cita undici poemi epici, dei quali due di autori stranieri, il De Bocage ed il Barlow: quello di Lorenzo Costa sembra il migliore fra tutti, nessuno è all'altezza dell'argomento. Il professore Carboni non si perde d'animo e spera sempre nell'avvenire del poema epico in genere ed in un futuro capolavoro colombiano in ispecie non appena « la poesia epica sia tornata alle sorgenti purissime dell'ideale ». Temo che abbia da aspettare un bel pezzo. Senza togliergli le illusioni epiche, colla sua scorta preferisco dare una rapida scorsa al teatro drammatico, coreografico e musicale che si svolge intorno a Cristoforo Colombo ed alla scoperta dell'America.

In Italia abbiamo assistito un tentativo di poema drammatico fatto da Silvio Pellico allo Spielberg, ma ne rimane il ricordo puro e semplice e nient'altro. Il Pellico era stato preceduto da certo Giuseppe Girardi d'Arezzo, autore di un dramma che finiva col ricevimento trionfale di Barcellona e che non vide la cosidetta luce della ribalta. Miglior sorte toccò a Giorgio Briano, che nel 1842 fece rappresentare nel nostro teatro Carignano la prima parte di una sua trilogia, con quale esito non so: certo si è che le due parti susseguenti o non furono più composte o rimasero inedite. Più conosciuta è la bilogia di Paolo Giacometti: nel primo dramma i cinque atti contemplano il periodo preparatorio della spedizione e si svolgono nel convento della Rabida presso Palos, dove Cristoforo Colombo fu accolto miserabile e ricorrito all'impresa dal frate francescano Juan Perez in Salamanca dove si radunò la Giunta incaricata di esaminare e giudicare il progetto del Colombo, in Santa-Fè dove addì 17 aprile 1492 furono firmate le celebri capitolazioni tra Ferdinando ed Isabella di Spagna ed il Colombo nominato « almirante del mare Oceano », sotto le mura di Granata ed a bordo della caravella *Santa Maria*. Nel secondo dramma il Giacometti accompagna il navigatore genovese nelle varie stazioni del suo Calvario e lo fa morire straziato dal pensiero che un altro, e non lui, darà il nome al nuovo continente. Il Garnerini ed il Gazzoletti si limitarono ad un episodio della vita del Colombo, il primo con un bozzetto drammatico, *Lanciulo o marinaro?*, il secondo col monologo *Le ultime ore di Colombo*, che il Rossi ed il Salvini hanno finora salvato da quell'oblio che non gli sarebbe punto disdicevole.

All'estero si affaccia subito Lope de Vega con *Nuevo Mundo*, dove, fra le altre cose, il Colombo è raffigurato alla Corte di re Giovanni di Portogallo: il dramma del De Vega del resto abbraccia tutta la vita del Colombo, e le personificazioni simboliche vi rappresentano una parte importante. Segue Glan Glasbrenner con *La scoperta del nuovo mondo*, in tre atti; l'azione ha luogo nell'isola di Guanahani (San Salvador, la prima scoperta del Colombo). Una mediocrissima cosa. Altri tre atti compose Napoleone Lemercier e fece rappresentare nel marzo del 1809 nel teatro dell'Odeon a Parigi, qualificandoli « com-

Passiamo al teatro melodrammatico. Qui la messe è forse più copiosa, ma non più importante. Bisogna risalire al 1691, anno in cui il Pradellini fuoriva rappresentare nel Tordinona di Roma *Colombo overo l'Indie scoperte*, dove il Colombo è geloso della moglie Anarda corteggiata da Ginaera re del Perù e suo figlio Fernando contende al cacicco Guascarra, Tendilla, figlia di Ginaera! Un pasticcio che non deve essere stato superato in comicità dalla farsa a cinque voci per musica con identico titolo, versi dell'abate Mallia e musica di Vincenzo Fabrizi, eseguita pure in Roma nel 1788.

Ma è pel nostro secolo che spesseggiano i Colombi musicali.

Apre la serie il *Colombo* di Felice Romani, musica del Merlacchi, rappresentato con esito negativo nel teatro Carlo Felice di Genova il 31 giugno 1828. Il melodramma piglia le mosse dal terzo viaggio in America del Colombo. Gli indiani dell'isola di Giamaica congiurano contro l'Almirante, ma la congiura è sventata da Lilla, un'indiana invaghita di Fernando figlio del Colombo. Senonchè, per un caso disgraziato, mentre gli indiani sono sconfitti, Fernando cade loro prigioniero. Lilla è pronta a riscattarlo col sacrificio della propria vita, ma il Colombo giunge in tempo a salvarla colla provvida scellesi. Il medesimo libretto, fagocitato nel gusto dell'epoca, fu musicato da Luigi Rica (teatro Ducale di Parma, 1833) e da Vincenzo Mela (teatro Nuovo di Verona, 1837). Vincenzo Fioravanti; certo Carnicer, maestro spagnuolo, nel 1831; il Sanguirgi nel 1840 (Parma); il Bottesini nel 1840 (teatro Tacon dell'Avana); il Barbieri nel 1848 (Berlino) ritentarono la prova e sempre dal più al meno con poca fortuna. Applaudite e fischiate, le opere non sopravvissero ai loro autori.

Numerose sono pure le cantate e le odi sinfoniche composte sul Colombo e per il Colombo. La più celebre è *La scoperta dell'America* di Feliciano Davil (teatro dell'Opera Comica di Parigi, 7 marzo 1847), divisa in quattro parti: La partenza, Una notte dei tropici, Calma e rivolta a bordo, Il Nuovo Mondo. Strano a dirsi, la parte meno riuscita è giusto quella che dà il titolo all'ode-sinfonia: la scoperta dell'America! Il Gambini, genovese, fece eseguire nell'Accademia Filarmonica di Firenze, nell'anno 1851, un'altra sua ode su Colombo, e nel 1879 lo spagnuolo Antonio Llanos musicò una scena lirico-drammatica di José Campo-Arana, *Tierra!* che si svolge a bordo della *Santa Maria*. Cristoforo Colombo interroga gli astri in cielo mentre scoppia la rivolta a bordo; egli sta per essere trucidato, quando il grido: Terra! Terra! fa mutare l'urlo di rivolta in un inno di trionfo. Ultimi, in ordine di tempo, vengono la scena drammatica per tenore e cori, *Ultima ora*, di Luigi Galli (teatrino del Conservatorio di Musica di Milano, 1891); l'inno *La scoperta dell'America*, versi del Pappo e musica del maestro Rosa; e cori, *Il canto del marinaio italiano*, del Guarnerio, musicato da Niccolò Massa, e la cantata del Peresio eseguita testè in Genova alla presenza dei Sovrani d'Italia nell'occasione delle feste del centenario colombiano.

***

Dopo il teatro in prosa ed in versi, dopo la musica, la coreografia. Ci mancava ancor questa per il povero Colombo: scoprire l'America pirouettando. Fra i tanti balli, di quattro si è serbata memoria: *La scoperta dell'America di Cristoforo Colombo* dell'Angiolini, musica del Rocco (teatro Regio di Torino, 1757); *L'arrivo degli spagnuoli in America* (Argentina di Roma, 1770); una terza azione mimica in cinque quadri e di cui ignoro il titolo, del coreografo Antonio Monticini (Scala di Milano, 1833), e *Cristoforo Colombo* di Ippolito Monplaisir. Il professor Carboni scrive che il ballo del Monplaisir percorse con fortuna i teatri d'Italia; sarà, ma io ricordo nella mia fanciullezza — ahi! come tramanda e come lontana! — di aver assistito ad una rappresentazione del *Colombo* del Monplaisir nel nostro teatro Regio, ed ho tuttora negli orecchi l'eco dei fischi coi quali era accolto proprio nel momento culminante dell'azione. Basti dire che Cristoforo Colombo, per quanto Cristoforo Colombo e per quanto almirante del mare Oceano, perdette la bussola — per un navigante il caso è grave — e restò di stucco sull'alto del cassero dimenticando di scoprire l'America.

Il coreografo Danesi annunzia ora un nuovo ballo su *Cristoforo Colombo*; che le sorti gli siano più propizie che non siano state in Torino al Monplaisir; questo è l'augurio sincero di chi tuttavia non è persuaso che il Colombo abbisognasse di una nuova consacrazione coreografica.

***

Ho da dirla sinceramente? Non sono neppur persuaso, ma per tutt'altre ragioni, dell'opportunità di commemorare Cristoforo Colombo con un melodramma, e non nascondo che fui un po' sorpreso quando lessi dell'incarico dato in proposito dal Municipio di Genova al maestro Franchetti. La mia sorpresa non derivava dall'assordo timore che il profanasse la figura del Colombo col trascinarla sulla scena: Federico Schiller e Gioacchino Rossini hanno fatto per Guglielmo Tell più che tutti gli storici del mondo messi in un fascio solo. Non derivava neanche da un sentimento di diffidenza verso il musicista prescelto, che è una vera e forte tempra di artista. A rendermi dubbioso mi muoveva un duplice ordine di considerazioni.

La figura del Colombo, in primo luogo, è grandiosa, ma di una grandiosità più storica che artistica: se solo penetro la informa da capo a fondo, quello di raggiungere il Ponente per il Levante, cioè di scoprire le Indie Occidentali, che vicereversa poi furono l'America, — pensiero sublime o reso più sublime dal lungo martirio che ne accompagnò l'attuazione, ma pensiero poco o punto musicale. Inoltre i molti episodi della vita del Colombo sono sparpagliati in un lungo corso d'anni e si riferiscono a luoghi diversi e ad una qualità straboccheyole di diverse persone; riunirli insieme è difficile, per non dire impossibile, a motivo della stessa varietà che, anzi spesso è un vantaggio, qui invece è un danno ed un danno gravissimo, tanto più che le situazioni melodrammatiche alle quali possono dar luogo furono già dal più al meno sfruttate.

In secondo luogo la ricorrenza del centenario Colombiano lasciava sull'opera scritta per espresso incarico del Municipio di Genova una specie di stampo ufficiale che costituisce, massime per l'librettista, un vero inciampo. La storia documentata che si pratica oggidì è una terribile signora ed una spietata distruggitrice di leggende: essa non ha risparmiato Cristoforo Colombo, e la bontà sua, non ne ha contestata l'autenticità della persona, ha però raddrizzato molto idee storte e, neanche a farlo apposta, giusto quello che si prestavano meglio agli effetti teatrali. Per esempio, Cesare De Lollis, segretario della Regia Commissione Colombiana, in un suo libro recente, *Cristoforo Colombo nella leggenda e nella storia*, riduce a minime proporzioni il famoso Concilio di Salamanca, e negò al Colombo la cosa non sembra più dubbia, che [illegible] sia mai scoppiata un'aperta rivolta. Così sopprimendo i due episodi, si tolgono al poeta ed al musicista due « situazioni » eccellenti, anzi le due « situazioni » migliori; non sopprimendoli, si corre il rischio di fare ufficialmente uno strappo alla storia e di commemorare un grand'uomo presentandolo alle turbe sotto un aspetto che non è il suo.

Sono magari sottigliezze malinconiche queste mie ed hanno semplicemente un valore relativo d'opinione: la sostanza dell'opera d'arte, considerata in astratto e dal solo punto di vista artistico, rimane intatta. Ma che la figura del Colombo presenti delle serie difficoltà se la si vuole rinserrare nella cerchia di un melodramma, risulta dagli esperimenti poco fortunati che si ebbero sinora e risulta dalla laboriosa gestazione poetica dell'atto di *Colombo*, passata per le mani di Anton Giulio Barrili, di Ferdinando Fontana e di Luigi Illica (1). La difficoltà non spaventano i forti, e avrà meritato maggiore di Alberto Franchetti se ne avrà trionfato.

Dopo questo rapido sguardo al passato, venendo al presente, che sarà un pure l'avvenire, riassumerò a larghi tratti il poema musicato dal Franchetti. Mi limiterò a pochi raffronti storici e riservero qualunque apprezzamento critico, che sarebbe inopportuno e sconveniente. Un'opera destinata al teatro va giudicata sul teatro, la rappresentazione sola permette di formarsene un criterio esatto e coscienzioso.

Giuseppe Depanis.

Teatro Vittorio Emanuele. — Rammentiamo che questa sera si riapre il teatro Vittorio con la *Forza del destino*, di Verdi.

Teatro Alfieri. — Come abbiamo già annunciato, la Compagnia Marini inizia stasera, con l'*Otello* di Sardou, un corso di rappresentazioni.

Teatro Rossini. — La Compagnia Solari, come abbiamo già detto ieri, comincia stasera le sue rappresentazioni con i *Rusteghi* di Mario Lconi.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera pubblico numeroso al Gerbino; la Tina Di Lorenzo, protagonista nella *Dionisia*, e gli altri principali interpreti del forte dramma furono applauditi frequentemente.

Questa sera *Le Vergini*, di Praga, e *La città di sua moglie*.

Teatro Balbo. — Non furono pubblicati i manifesti per la prima rappresentazione della Compagnia Moretti; epperò è a credere che stasera il teatro resterà chiuso.

Teatro Torinese. — Piacque ieri sera al pubblico del Torinese la commedia *Stenterello al ceglione dello Scribe*; molti applausi all'attore Castellani (Stenterello). Questa sera la commedia *La Cisterna murata*.

Teatro Scribe. — Prossimamente a questo teatro l'attore signor Ferdinando Migliora darà una rappresentazione dell'*Amleto*, lui protagonista. Lo coadiuveranno gli allievi della Scuola di recitazione Maria Lattilla.

Il signor Migliora è conosciuto dal pubblico torinese poichè fece parte della Compagnia Emanuel.

Teatro Gianduja. — Sempre crescente è il favore che presso il pubblico grande e piccino incontra il *Cristoforo Colombo*, che i bravi attori legnosi rappresentano con un affiatamento degno di lode. Questa sera, domani alle 3 pom. e alla sera il *Cristoforo Colombo* si replica.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera faranno la loro prima comparsa i rinomati *cloowns* eccentrici Crescendo, che ottennero testè gran successo al Kursaal di Lucerna. Questi Crescendo non sono da confondersi con altri *cloowns* dello stesso nome che già agirono altra volta sulle scene di questo teatro di varietà.

R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller. — Gli esami di riparazione e di licenza per tutte le classi e sezioni del R. Istituto Tecnico avranno principio col giorno di lunedì, 3 corrente, in conformità dell'orario stato pubblicato all'albo.

Teatro di Varese. — Ci scrivono:

« *L'Ombre* di Flotow, interpretata assai bene dalle signore Bernsberg e Corsoli e dai signori Chinelli e Polonini e assai bene diretta dal maestro Pietro Sormani, riportò ieri sera (29) al teatro Sociale di Varese un esito felice, che confermò pienamente quelli recenti di Torino e Roma. Un pubblico numeroso e scelto applaudì ad ogni pezzo, apprezzando la musica fine ed elegante del geniale autore della *Marta*, nella quale alla freschezza della melodia va unito un istrumentale magistralmente elaborato. »

(1) Il Libretto, stampato dal Ricordi di Milano in una bellissima edizione, non porta il nome del poeta, che è l'Illica. In seguito ad alcuni tagli e ad alcune modificazioni questi protestò che non riconosceva più il libretto come opera sua e volle in conseguenza che uscisse senza il suo nome. Così almeno annunziarono i giornali di Genova e di Milano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Quando non si trovava in presenza di Luciano ella era coraggiosa e si sentiva capace di lottare contro chicchessia.

— Ah! — fece Guido stupefatto. — E.....

— E l'ho invitato a pranzo per dopodomani.

— Proprio a proposito! — esclamò il conte di Dreux. — E ora bisognerà trovare un pretesto per disinvitarlo. Ci penserai tu, mia cara.

Bianca s'alzò lentamente e andò a porsi davanti a suo marito.

— Non lo farò — ella disse.

Egli la guardò, stupefatto. L'acciaio di cui sua moglie era fatta scomparivano ordinariamente sotto alla seta, e se qualche volta egli aveva avuto un vago sospetto della sua forza di resistenza, non era stato che una illusione passeggera, un lampo ben presto dimenticato.

— Perchè? — domandò il conte di Dreux già scosso dallo sguardo freddo che sua moglie fissava su lui.

— Perchè sarebbe una..... — cercò la parola, perchè non voleva servirsi di quella che le era venuta alle labbra — una indelicatezza — disse sorridendo amaramente. — Sei stato lieto e superbo di essere l'amico di quell'uomo quando era ministro; che cosa si penserebbe di te se lo abbandonassi alla vigilia della sua disgrazia?

— Ma, i doveri che ho verso il mio partito..... — disse Guido.

— Ascoltami, — fece Bianca interrompendolo, — sai che io ti do di rado dei consigli: ma oggi devi ascoltarmi e credermi. Il signor di Fresne non è un uomo come gli altri. Io non so ciò che dicono di lui, adesso, i suoi nemici; ma so che egli è generalmente stimato come un uomo onesto, intelligente, leale; come un uomo che ama il proprio paese e la verità suprema sopratutto. Fra qualche anno sarà per te un onore di essere stato l'amico di un tal uomo.

— Fra qualche anno — fece Guido. — E adesso?

— Che t'importa? — replicò Bianca. — Fra due o tre anni coloro che lo attaccano adesso perchè, più saggio di loro, vuole evitare i colpi di testa e gl'impegni che trascinano un paese in avventure dalle quali non s'è sicuri di uscire senza danno, coloro medesimi lo supplicheranno di ritornare al governo e probabilmente di riparare i loro errori. Il signor di Fresne è uno di quei ministri che si chiamano al potere tutte le volte che una partita sembra perduta, perchè la sua alta personalità è, per se stessa, una garanzia d'onore e di sicurezza.

— Credi? — fece Guido indeciso.

— Te lo affermo. Ebbene, coloro che avranno saputo rimanere amici del signor di Fresne, anche a costo di una disgrazia momentanea, saranno i potenti dell'avvenire. Dico ciò per te, Guido; tu sei ambizioso; non avrai fiero di rimanere l'amico d'un uomo a cui la posterità farà una bella parte ne'la storia del suo secolo?

Guido non si dava gran pensiero della posterità; amava i ministri perchè, vivendo alla loro ombra salutare, si ottiene più facilmente dei favori per quei cari e inestimabili elettori. Confessò ingenuamente a sua moglie che, nel ministro, non era precisamente l'uomo che cercava, ma il dispensatore di tante grazie.

— Fa ciò che ti pare — disse finalmente Bianca, stanca di discutere. — In fondo poi, di tutto ciò, mi importa poco.

Guido riflettè un minuto.

— Ecco, — egli disse con tono importante, — secondo me, la soluzione la più saggia: poichè hai invitato il signor di Fresne, lo avremo dopodomani, ma assolutamente nell'intimità, con Meillan e la marchesa di Praxia. Così sarà un invito privato, senza carattere ufficiale.

— Ah! mio Dio! tutto ciò che vorrai! Io non ci tengo! — fece Bianca con tono profondamente disgustato.

Infatti ella avrebbe rinunciato a tutto in quel momento, tanto era stanca di quella lotta.

CAPITOLO XV.

Dopo pranzo Guido uscì pei luoghi che, alla sera, favoriva della sua presenza. Bianca aveva detto che sarebbe rimasta a casa e s'era ritirata nel suo salotto per leggere o lavorare. Ella sfogliò qualche libro, toccò due o tre lavori uno più interessante dell'altro, poi finì per dar ordine di attaccare. La grande casa silenziosa, coi bimbi addormentati ed i domestici al piano terreno, le pareva troppo triste.

Il tragitto dal suo palazzo a quello della marchesa di Praxia, sforzando il suo corpo a scuotere il suo torpore, risvegliò anche il suo spirito intormentito. Un pensiero importuno la assalì ad intervalli eguali come i colpi della lancetta di un pendolo. Il signor di Fresne le pareva insultato dalla maniera con cui Guido aveva consentito a ricevere il dopodomani.

Bianca aveva un bel voler scacciare quell'idea; non riusciva a scartarla che per un istante; l'istante dopo essa ritornava più incalzante, coll'insistenza delle cose meschine e odiose. Bianca aveva posto il signor di Fresne così in alto nel suo spirito, l'irresistibile simpatia che la attrasse a lui era fatta di sentimenti così nobili e così puri, che il pensiero di vedere il suo amico tollerato da Guido mentre ella considerava la sua visita come un onore, provocava in lei una cupa collera senza motivo. Ella non poteva prendersela con suo marito; i caratteri non si cangiano. Con chi prendersela, allora? Col suo fazzoletto, che spiegazzava fra le dita nervose e che fu presto lacerato.

Ella si sentiva umiliata, umiliata per lui, per quell'uomo calmo che camminava colla fronte serena verso l'ingratitudine. Non ne saprebbe mai nulla certamente; ma non era già conto volte troppo che, anche a sua insaputa, un uomo mediocre come il conte di Dreux avesse pensato a togliergli quella dolce consolazione di coloro che soccombono nelle lotte della vita, una casa amica dove, vinti, s'è più stimati, più amati di ciò che non si fosse vincitori?

La sua collera aumentava ad ogni istante. Ella giunse dalla marchesa di Praxia, salì la scala correndo e si presentò sulla soglia del salone, ansante, rossa, coll'occhio brillante, quasi altero; aveva voglia di trovar qualcuno con cui contendere per po

Accademia di canto corale « Stefano Tempia ». — La Direzione dell'Accademia corale « Stefano Tempia », avendo stabilita l'apertura dell'anno accademico 1892-93 col 1° corr. ottobre, avvisa quei signori e signore che intendessero di prendervi parte in qualità di soci effettivi o cantanti che le iscrizioni si riceveranno, a cominciare dal 4 all'8 corrente mese, tutte le sere dalle ore 8 alle 8 1/2 nel locale gentilmente concesso dal Municipio, via Mercanti, 9, scuola Maria Letitia.

L'ultimo numero della *Gazzetta Letteraria* va segnalato in particolar modo all'attenzione dei nostri lettori.

Esso contiene quattro pagine in più del solito, ma, ciò malgrado, è in vendita al solito prezzo di centesimi cinque. La materia è quanto si può pensare di gustato e di attraente. Luigi Sylos vi penneggia la figura di *Un emigrato politico del trentuno*; Giuseppe Cimbali vi tratteggia il profilo di un mite poeta, *Carmelo Errico*; Giacinta De-Angeli narra con femminile fantasticheria le sensazioni di un *Tramonto*; Gustavo Balsamo-Crivelli (il poeta fantasioso delle *Amate*) dice ai teneri versi i suoi *Oasi d'amore*; Ottavio Zanotti-Bianco parla della *Stella cadenti*, accoppiando alla scienza astronomica un vivo sentimento poetico; Maurizio Basso schizza la macchietta di *Compar Fistolone*; Alfredo Frassati vi discorre di un interessante libro di Carlo D'Addosio: *Bestie delinquenti*; Pompeo Molmenti ci dà una pagina di quella storia di Venezia ch'egli conosce così bene e che ha sviscerato ancora nei suoi ultimi *Studi e ricerche di storia e d'arte* (L. Roux e C., L. 4 50); G. Gabardi studia le tendenze e i caratteri d'una nuovissima scuola francese che ha per bandiera il *Rinnovamento*; numerose bibliografie e i soliti giuochi chiudono il numero.

E noi lo segnaliamo in particolar modo ai lettori, per questa sua abbondanza e dilettevole varietà di materie.

Spett. **Riunione Adriatica di Sicurtà.**

La Direzione del Teatro Sociale di questa città si pregia di esternare le proprie soddisfazione per la sollecitudine con cui si è proceduto alla liquidazione del gravissimo danno dell'incendio che ha distrutto il teatro nella notte del 17 u. s. agosto e per il pronto pagamento stato effettuato dello somme liquidate.

Compie quindi il grudito dovere di rilasciare la presente dichiarazione, ringraziando la Compagnia di Assicurazione della lodevole sollecitudine.

Biella, 27 settembre 1892.

La Direzione.

CRONACA

La carità del sabato. — Questa settimana registriamo con viva soddisfazione un'entrata abbondante: v'entrano offerte da venti centesimi e offerte da venti lire. Benvenute le une e le altre! Anche con pochi soldi si può dare ad una povera famiglia un po' di minestra o un po' di pane.

Vogliamo mandare un ringraziamento speciale al signor « V. P. ». Egli chiama « ammirabile » la nostra istituzione e ci esorta a perseverarvi. Non così non è « ammirabile ». La parola è tanto al di là dell'opera nostra modesta. La *Carità del sabato*, nel nostro pensiero, è l'adempimento doveroso di un alto obbligo di giustizia sociale. Questa stampa pubblica, che è la voce di mille forme di vita, di mille diversi interessi, perchè non dovrà farsi eco anche dei bisogni del povero, ed essere, una volta in sette giorni, la voce della miseria che dolorano e piangono nel mondo?

E nell'adempimento di questo dovere, di cui noi siamo profondamente consapevoli, perseveremo — noi debiti lì cortese oblatore — con ogni nostra forza.

In settimana riceveremo:

« *Monsieur le Directeur.* — Veuillez avoir l'obligeance de verser à la caisse de votre admirable institution nommée la *Carità del sabato* la somme de cinq lires que j'ai l'honneur de vous remettre ci-inclus. Je regrette de ne pouvoir offrir davantage à vos pauvres. Persévérez, monsieur, dans votre bonne œuvre, qui ne manquera pas, soyez-en sûr, de vous porter bonheur. — V. P. — Turin le 24 septembre 1892. » — L. 5.

Dio faccia guarire il mio angioletto, L. 10 — E. V., L. 5 — Sig. E. M., L. 40 — D. M., per una famiglia raccomandata sabato scorso, L. 1 — K., per un francobollo rifiutato, L. 0 20 — A. B., per l'anniversario di lutto paterno, L. 1 25. — Totale L. 64 45.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1186. — Una povera signora, ancora in giovane età, abbandonata dal marito, che la lasciò con un bambino nella miseria e, per di più, in *istato interessante*.

1187. — Una donna che fu già in condizioni agiate, ora ridotta alla miseria, con una figliuola gravemente inferma.

1188. — Una donna in cadente età, sola, abbandonata, priva di mezzi ed incapace ormai ad ogni lavoro per procacciarsi il vitto.

1189. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e sei figli senza mezzi.

1190. — Una donna col marito da oltre un anno infermo e quattro figli, di cui il maggiore conta appena nove anni.

1191. — Una donna in età avanzata, vedova, sola ed in istato miserabilissimo.

1192. — Una donna col marito all'ospedale e tre figli in tenera età.

1193. — Una donna di salute cagionevole, abbandonata dal marito, con quattro bambini.

1194. — Una donna col marito senza lavoro, e con tre figli, di cui uno di cinque anni ammalato.

1195. — Un padre di famiglia infermo con moglie e quattro figli senza mezzi e privi del necessario per campare la vita.

Onorificenza. — Apprendiamo con piacere che l'egregio geometra Giovanni Vaccarino fu in questi giorni insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Se mai vi fu onorificenza meritata, fu quella onde il Governo del Re volle fregiare un uomo per molti titoli benemerito della beneficenza, istruzione ed educazione. Basti il fatto che, mercè la sua non comune attività e dietro sua iniziativa, la regione di piazza d'Armi può godere del beneficio di un Asilo infantile, aperto fin dal 1° corrente.

Al neo-cavaliere i cordiali rallegramenti dei colleghi e di tutti gli amici, fra i quali siamo noi pure.

Morta per ustioni. — La povera Feruaso Domenica, che l'altra sera è stata investita dalle fiamme nella propria abitazione in via Pallamaglio, N. 5, è morta ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni, ove era stata portata.

Sincalzonata. — Nel pomeriggio di ieri Sanchetto Anselmo, d'anni 17, Picoli Luigi, d'anni 17, Ilpolito Carlo, d'anni 15, Giordano Giovanni, d'anni 14, tutti aiutanti di cucina disoccupati, andarono al Camposanto generale e colà presero a rincorrersi vicendevolmente, a schiamazzare e fare il diavolo a quattro come se fossero stati in un prato. Due guardie municipali li richiamarono insegnando loro gratuitamente un po' di educazione; ma essi, poco dopo, avevano incominciato da capo, facendo anzi peggio, perchè avevano preso a motteggiare una signora, certa Calcagno Carolina, che anch'essa aveva rivolto loro qualche rimprovero. Le due guardie assai opportunamente condussero tutti e quattro quei ragazzacci alla Questura, dove furono trattenuti in arresto.

Briciole di cronaca. — Una guardia municipale, a richiesta di certo Bottero Gaspare, accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, R. Camillo, d'anni 47, accusato di truffa in danno del denunziante. — Il fanciullo Gatti Carlo, d'anni 9, trastullandosi a piedi scalzi nella Dora, si ferì al piede destro con un frammento di vetro. Fu medicato dal dottor Zopegni alla farmacia Cucchietti, all'Aurora, e poi una guardia municipale lo portò a casa dei suoi genitori sulla strada di Lanzo, N. 48. — Stamane, verso le ore 5, due guardie municipali accompagnarono alla Questura il cocchiere di vettura pubblica Riparbelli Aniceto, perchè, essendo ubbriaco, schiamazzava e commetteva disordini in via delle Finanze, presso la bottega di un liquorista.

Arrestati. — Fra gli ultimi arrestati si trovano: L. Giacobbe, colpito da mandato di cattura della locale R. Procura, dovendo scontare cinque mesi di reclusione per truffa; V. Giuseppe, d'anni 42, per oltraggio al pudore; C. Matteo, d'anni 20, pregiudicato, imputato di furto aggravato; quattro per sospetti gravi in linea di furto; due minorenni fuggiti dalla casa paterna e altri due fuggiti da Case di correzione.

STATO CIVILE. — Torino, 30 settembre 1892.
NASCITE: 17; cioè maschi 12, femmine 5.
MORTI: Patriti Vittoria, d'anni 16, di Torino.
Favre Giovanni, id. 40, di Sant'Ambrogio Susa.
Guarnato Teresa n. Russiano, id. 60, di Roccavione.
Beccaris Giuseppe, id. 41, di Casteggio, orologiaio.
Malfatti Giov. Batt., id. 45, di Sestri Ponente, segret.
Vellano Vincenzo, id. 23, di Frassinetto d'Oliveia, cons.
Giordano Giacomo, id. 62, di Voltri, vermicellaio.
Più 2 minori d'anni 7.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Sabato, 1° ottobre.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *La forza del destino*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Le vergini*, commedia. — *La virtù di mia moglie*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. V. Marini) — *Odette*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comica Comp. G. Tonelli) — *I bancarotti*, commedia.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *La cisterna maledetta*, dramma — *La Rosa del ranch*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le festo recita di giorno alle ore 2.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Crusoendo, ciarata eccentrici musicali. Laforgue-Milly, duettisti comici francesi. Calabrini, Frieda e Kiss, cannonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 2 ottobre.* Corpo di musica municipale, dalle ore 2 alle 4 pom., nella piazza Castello, col seguente programma:

1. Marcia, Leroux — 2. Ouverture della *Forza del Destino*, Verdi — 3. *Eureka!* valzer, Galimberti — 4. Duetto nell'opera *Semiramide*, Rossini — 5. Scene napolitane, *Sulle d'arabesques*: *a*) il Ballo, *b*) la Processione, l'Improvvisatore, *c*) la Festa, Masenet — 6. Polka.

Corpo di musica militare, dalle 4 alle 6 pom., nella piazza San Carlo.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai al Caffè-*Chalet* del Valentino, dalle ore 2 1/2 alle 6 pom., col seguente programma:

1. Marcia *Deste*, Gemmo — 2. Sinfonia *I. F.*, Marenco — 3. Mazurka *Speranze sogni*, Lingria — 4. Valzer *Speranza*, Arrighini — 5. Pezzo *Duetto di Lolda* — 6. Polka, De-Vecchi — 7. Valzer *Fra Fornaio* — 8. Polka *Gaccaso a Birra*, De-Vecchi.

Banca Tiberina.

(Assemblea straordinaria del 30 settembre 1892).

Nella sala della Borsa ebbe luogo ieri, alle 2 pom., l'assemblea straordinaria della Banca Tiberina, convocata per l'approvazione dello proposte del Consiglio riguardo alle trattative fatte colla Banca Nazionale, ecc., e della conseguente modificazione dello statuto.

Erano presenti gli amministratori cav. Roberto Cottanese, comm. ing. Filiberto Allasia, cav. ing. Ferdinando Turia, ed i sindaci cav. Augusto Casana, ing. Alibrandi; in tutto 63 azionisti rappresentanti **58,135 azioni.** Presiedeva il cav. Cottanese.

Furono chiamati a scrutatori l'avv. Bobba e il signor Aymonino; a segretario l'avv. Valli.

Il *presidente*, annunziato che furono eseguite le formalità d'uso e dichiarata valida l'assemblea, dà lettura della relazione del Consiglio.

Questa, nessuno all'ordine del giorno col quale si invitava l'Amministrazione a proseguire attivamente le trattative con le Banche creditrici salvaguardando ugualmente gli interessi dei creditori e degli azionisti, dice:

« Il nostro attivo o patrimonio sociale, che nel bilancio al 31 dicembre scorso figura per L. 81,561,462 16, costò effettivamente alla Società L. 112,892,500 02. La differenza di L. 29,357,691 86 fu rappresentata nella diminuzione del capitale sociale e coll'assorbimento dei fondi di eccedenza o di riserva; ma la sua consistenza materiale è sempre la medesima.

« Le nostre passività, essendo di L. 73,511,091 80, avevamo quindi un margine fra di esse e le passività di 30 milioni, cioè oltre la metà del passivo.

« La gravità della situazione stava in ciò, che volendo e dovendo pagare i debiti bisognava realizzare l'attivo, mentre questo, per le sue condizioni peculiari e per quello del mercato, non è realizzabile con quella facilità e prontezza, che sarebbe nel desiderio di noi tutti. »

Occorreva quindi trovare un temperamento che permettesse di attendere migliori condizioni del mercato. Questo si potè effettuare. Le basi di esso, fondate sul bilancio al 31 dicembre 1891, approvato nell'assemblea del 30 marzo, sono quelle che la relazione enumera qui sotto:

« Venne concessa una mora fino al 31 dicembre 1897.

« Il tasso degli interessi da applicarsi a far tempo dal primo gennaio 1892 è del 3 0/0. Questi interessi però non saranno pagabili che sugli utili sociali ed in quanto gli utili stessi lo consentano, senza che possano mai costituire un debito capitale; però la totalità degli utili verificatisi durante tutto il periodo della mora, è vincolata al pagamento di questi interessi.

« Per utili si intenderanno: gli affitti e i redditi dei beni immobili, gli interessi dei crediti, quelli dei valori di proprietà deputati dalle spese di amministrazione, dalle tasse, dalle semestralità dei mutui fondiari.

« Negli utili saranno pure comprese le indennità, i compensi ed ogni altra sopravvenienza attiva, non contabilizzata in bilancio e perciò non formante parte del nostro patrimonio, secondo il bilancio al 31 dicembre 1891 approvato nell'assemblea del 30 marzo ultimo passato, che servì di base all'accordo.

« Nella realizzazione dei vari cespiti dell'attivo sociale saranno prelevate le spese fatte posteriormente al 31 dicembre 1891, limitatamente agli stabili non finiti, il di cui completamento sarà fatto quando da esso venga assicurata un'adeguata rendita.

« Il residuo sarà per intero distribuito agli Istituti creditori in conto capitale ed in proporzione dei rispettivi crediti, salvo la prelazione sui fondiari, e salvo l'eventuale concorso di altri creditori, rispetto ai quali stanno ferme tutte le garanzie pertinenti agli Istituti; e ciò sotto la personale responsabilità degli amministratori della Tiberina.

« La distribuzione sarà fatta semestralmente.

« La Banca Nazionale si obbligò di acconsentire la cancellazione totale o parziale delle ipoteche o pegni a suo favore, a misura ed a condizione che si procederà ad una realizzazione, il cui ricavo sia versato a favore dei creditori aventi diritto.

« Furono stabiliti gli accordi opportuni per la produzione in giudizio degli effetti rappresentativi dei nostri crediti, onde facilitare la procedura contro i nostri debitori.

« Le semestralità scadute e non pagate dei mutui fondiari in corso, o che venissero a farsi carico in seguito di aggiudicazione dei beni dei nostri debitori, saranno rivalute sui proventi ordinari della Banca ed indipendentemente dalla prelazione sui ricavi in una misura compatibile con le esigenze della gestione e sempre in prelazione degli ordinarii interessi.

« La nostra Banca prese impegno di procedere con la massima alacrità alla realizzazione del suo attivo, ed introdurre la massima economia nella sua gestione.

« Ferme stando le facoltà di controllo già consentite alla Banca Nazionale con l'atto 29 settembre 1891, a meglio esplicare tale controllo un delegato della Banca Nazionale, pure in rappresentanza degli altri Istituti, potrà anche assistere a tutte le riunioni del Consiglio della Tiberina e dei Comitati amministrativi.

« Questi accordi sono suscettibili di un patto risolutivo, qualora per parte nostra si venisse meno alla loro esecuzione. »

La relazione accenna in seguito alle modificazioni apportate allo statuto sociale richieste dalla nuova fase in cui entra la Società nell'intento di semplificarne l'ordinamento e renderlo più consentaneo; e accenna specialmente agli articoli contenenti le norme che regolano l'Istituto di Credito Fondiario.

« La regolare concessione (dell'Istituto di Credito Fondiario) — dice la relazione — ci fu data con regio decreto del 7 agosto 1887, N. 5539, e tosto cominciò a funzionare; ed ora, approfittando dell'occasione che si modifica il nostro statuto, abbiamo creduto conveniente di introdurre nel medesimo le norme che lo reggono.

« Queste sono formulate nel capo ottavo, art. 82-93, ed osserverete che fu nostro intento di rendere questa istituzione autonoma, pur conservando da parte nostra un'alta sorveglianza a garanzia della nostra responsabilità. »

La relazione aggiunge che, importando il nuovo statuto riduzione del numero di consiglieri, l'intero Consiglio e il collegio sindacale hanno rassegnate in massa le loro dimissioni.

E termina sperando che il miglioramento del mercato e il ritorno della fiducia giungano a favorire le sorti della Società.

Il signor *Alibrandi* dà lettura della relazione dei sindaci, la quale encomia lo zelo dell'Amministrazione e consiglia l'Assemblea di approvarne l'operato.

Il *presidente* apre in seguito la discussione sulle relazioni del Consiglio e dei sindaci.

L'azionista *Pisano* domanda se furono calcolati come capitale gl'interessi fino al 31 dicembre 1891, e osserva, in seguito alla risposta affermativa del presidente, che egli riterrebbe equo che questi interessi si avessero a soddisfare invece come quelli avvenire.

Il *presidente* gli fa osservare che, essendosi a cattata al 31 dicembre 1891 la consolidazione degli interessi col capitale, non si potrà più ritornare sulla deliberazione presa. Aggiunge però che egli ritiene che quando siansi soddisfatti in parte gli impegni coi creditori non saranno seguite delle facilitazioni.

L'azionista avv. *Rancoroni* osserva che dovrebbe tornare molto gradita all'Assemblea la lettura della precise proposte.

Il *presidente* lo compiace.

In seguito a tale lettura l'avv. *Rancoroni* osserva che egli avrebbe domandato che gli interessi si avessero a contabilizzare di anno in anno.

Il *presidente* risponde che si è tentato, ma non si è riusciti; d'altronde non si poteva insistere troppo dopo le facilitazioni accordate specie rispetto alle semestralità dei mutui.

A questo punto l'azionista *Pisano* presenta il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio e le spiegazioni fornite dal presidente alle varie richieste degli azionisti, approva l'operato del Consiglio. » Quest'ordine del giorno è approvato.

Dopo ciò il segretario avv. *Valli* dà lettura dello statuto compilando.

L'avv. *Rancoroni*, terminata la lettura, osserva che egli non abolirebbe gli articoli 24 e 25 del vecchio statuto, riguardanti il primo i dividendi, il secondo la cauzione dei direttori.

Il *presidente* accetta le osservazioni e si stabilisce di collocare come ultimo articolo 25 quello che trattava della ripartizione dei dividendi, e di aggiungere al nuovo articolo 18, che suona: « Le rappresentanze ed agenzie saranno rette da speciali direttori, le cui funzioni, attribuzioni e condizioni, ecc. », la parola *cauzioni*.

L'avv. *Rancoroni* propone dopo il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea approva le proposte modificazioni allo statuto ed esprime la propria soddisfazione all'onorevole presidente ed al Consiglio d'amministrazione con un voto di plauso e d'incoraggiamento. »

L'ordine del giorno è approvato; il cav. *Cottanese* ringrazia commosso l'Assemblea.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, risultano eletti:

Amministratori: Cottanese Roberto — Tittoni avv. Vincenzo — Vitale ing. Ettore — Maccino Bartolomeo — Carrelli ing. Francesco.

Sindaci effettivi: Cushna Augusto — Alibrandi Ettore — Ghiriano Gaetano.

Sindaci supplenti: Bey Tommaso — Modigliani Moisè.

Società Consumatori gas-luce.

(Assemblea generale degli Azionisti).

Ieri, al teatro Vittorio Emanuele, si sono adunati per la solita loro generale assemblea gli azionisti di questa fiorente Società. Gl'intervenuti superavano il centinaio; presiedeva l'assemblea il conte Carlo di Barbania, che aveva a fianco i componenti il Consiglio di amministrazione.

Alle ore 2 1/2 il presidente dichiara aperta la seduta e il segretario signor *Lorenzo Giordano*, dà lettura del verbale dell'ultima adunanza, che viene approvato.

Indi lo stesso segretario legge la relazione del Consiglio d'amministrazione, nella quale è fatto cenno del compromesso stato progettato colla Società Italiana del gas, e della mezzata approvazione del medesimo per parte di quella assemblea generale degli azionisti. Vi si parla degli intenti che avevano guidato il Consiglio a formulare quel progetto, intenti che una parte dell'opinione pubblica tanto di presentare sotto aspetti diversi e, secondo la relazione, contrari al vero. Vi si accenna alla crisi dovutasi attraversare dalla Società per causa dello sciopero dei minatori in Inghilterra, e della precedenza della Società stessa che, in grazia del suo ragguardevole *stock* di carbone, potè col minor danno possibile sopperirvi. E altra notizia ancora dà la relazione: la consumazione del gas non è in grande aumento per effetto della crisi commerciale e finanziaria che perdura, ma l'uso del gas va tuttavia aumentando, come forza motrice e come combustibile. Ciò compensa la perdita sentita all'applicazione della luce elettrica nella illuminazione. La Società ha introdotte modificazioni nei condensatori, apparecchi di depurazione, forni natanti, canalizzazione, ecc. Indi la relazione esamina le cifre del bilancio: e osserva che se queste cifre non sono più quelle degli esercizi precedenti, ciò è dovuto soprattutto al fatto che si è ribassato il gas di due centesimi.

Dopo che il signor *Ferreri* ha letto la relazione dei tre sindaci, del tutto favorevole all'operato del Consiglio d'amministrazione, il presidente dell'assemblea, conte *Cerri*, apre la discussione sul bilancio dell'esercizio annuale.

L'avv. *Versone* si dice lieto che il Consiglio d'amministrazione abbia fatto cenno, nella sua relazione, del compromesso progettato con la Società Italiana; e crede che l'assemblea deve dare lei la nota giusta sugli intendimenti da cui la Società fu guidata. Egli osserva che c'erano stati dei momenti di disagio perchè non tutti i consumatori erano animati da quel senso di rettitudine che devo esser norma alle azioni di un buon cittadino. Alcuni avanzavano pretese esagerate e facevano pressioni sleali, col loro unico e particolare interesse. Il Consiglio dunque doveva preoccuparsi di questo fatto, tutelare gli interessi di tutti gli azionisti contro quei pochi che li sfruttavano. Per questo seppe condurre la Società Italiana ad accettare lo statuto di quella dei Consumatori, dove non c'è luogo a lucro nessuno per gli azionisti, ma dove unico scopo è quello di dare il gas al minor prezzo possibile. Per questo il Consiglio merita lode, ed egli propone un ordine del giorno che per l'appunto suoni plauso all'opera degli amministratori.

Il *presidente* dell'assemblea propone che si continui per ora la discussione sul bilancio, riservando alla fine la votazione su questo ordine del giorno.

Prende la parola l'azionista *Nicolella*, il quale vorrebbe un bilancio più spiegativo, giacchè egli nelle cifre presentate non vede tutto chiaro. Domanda quindi delle spiegazioni, specialmente se siano facilmente esigibili quelle somme che il bilancio indica sotto il titolo di crediti diversi.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione cavaliere *Forsano* dà le spiegazioni domandate, dettagliando le indicazioni che nella relazione debbono di necessità essere sintetiche. Spiega pure che le cessioni sono in gran parte fatte a lui restanti si fanno periodicamente, derivando esse dalla fornitura degli apparecchi, per i quali i consumatori pagano somme rateali fino a estinzione del debito.

Il cav. *Marchese* trova anche lui che corti titoli del bilancio non hanno la chiarezza che si potrebbe desiderare. Non approva che i fondi esuberanti siano impiegati in speculazioni, in compra di case, ecc., mentre dovrebbero essere unicamente diretti a dare il gas a miglior mercato. Non vorrebbe medaglie di presenza per i consiglieri.

L'azionista signor *Chiolero* vuol sapere che roldito dà la casa che la Società possiede in via Carlo Alberto.

Presidente *Forsan*. Da 36 a 37 mila lire.

Qui ha luogo un piccolo e vivace incidente, dovuto alla lagnanza che il signor Chiolero domanda il diritto di fare, per certo accendimento a data non troppo certa che gli venne fatto nella sede della Società.

Spiegato e dissipato l'equivoco, l'avv. *Allasetti* si alza per dire che non è lecito in un'assemblea di questa natura sottoporre un Consiglio d'amministrazione alla tortura di dover entrare in particolarità così minute. I bilanci sono di loro natura sintetici e riassuntivi. Risponde poi al cav. Marchese che coi fondi esuberanti si deve costituire assistente un fondo di riserva, e ciò in ossequio al Codice di commercio; e che formare sopra un fatto che altre volte l'assemblea approvò con voto unanime è un fare d'opera.

L'azionista sig. *Della Rocca* loda invece il presidente del Consiglio d'amministrazione per la cortesia con cui si sottopone alla tortura descritta dall'avvocato Allasetti. E per continuarla, domanda anche lui altre spiegazioni, che gli vengono fornite.

L'avv. *Rossi* a questo punto riassume le obbiezioni fatte precedentemente dagli altri oratori, a cui risponde e ripete le ragioni già accennate dall'avvocato Verzone, al cui ordine del giorno si associa.

Altro incidente un po' rumoroso viene a far divorzio alla calma della discussione; c'è chi vorrebbe pronunciarsi subito sopra il compromesso progettato colla Società Italiana e approvarlo o riprovarlo, e c'è chi trova tutto ciò inutile, poichè il compromesso stesso non ha ormai più valore dopo il voto dell'assemblea degli azionisti della Società Italiana.

Prevale l'opinione di questi ultimi e il presidente dell'assemblea mette allora ai voti l'ordine del giorno Verzone, il quale suona così:

« L'Assemblea, riconoscendo che il Consiglio d'amministrazione nell'adilvenire al progettato compromesso del 15 giugno scorso colla Società Italiana per il gas, e non stato dall'Assemblea dai di lei azionisti approvato, aveva il lodevole intendimento di far cessare uno stato di cose che ridondava a detrimento della generalità dei consumatori; e considerando che nei limiti dello statuto sociale vorrà esso impedire la continuazione dei lamentati inconvenienti e tutelerà efficacemente gli interessi della generalità dei consumatori e della Società, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno è approvato.

Messi ai voti le cifre del bilancio, vengono, dopo prova e controprova, approvate.

Indi il presidente *Cerri* annunzia le dimissioni del comm. Martini da vice-presidente dell'assemblea, e con molte gentili parole propone a questo ufficio il prof. Corrado Corradino.

La proposta è accolta da applausi e la nomina viene fatta per acclamazione.

Han luogo quindi la nomina a votazione segreta di tre consiglieri in sostituzione dei signori Chiapetti cav. Valentino, Daniele cav. Maurizio, Ochetti Francesco, che scadono per anzianità.

Riescono eletti i signori:

Daniele cav. Maurizio	voti	160
Chiapetti cav. Valentino	»	160
Ochetti Francesco	»	160.

E per ultimo si procede alla nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti in sostituzione dei signori Durando Luigi Maria, Ferreri cav. Matteo, Forento Giovanni sindaci, ed i signori Gilardini cav. Pietro e Cartello Francesco supplenti.

Riescono eletti a sindaci effettivi:

Durando Luigi	voti	151
Forento Giovanni	»	151
Ferreri cav. Matteo	»	151

e supplenti Cartello Francesco voti 150, e Devilio Vincenzo voti 149.

ULTIME NOTIZIE

I disegni dei radiniani.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

1, *ore 9,12 ant.*

Mentre, come ieri sera vi segnalai, l'*Opinione* accennava a smentire gli intendimenti ostili al Ministero del Comitato elettorale moderato, il *Saraceno* del *Torino* insiste nell'affermare che gli consta il contrario. Egli dice che sotto la presidenza di Rudinì si tenne, due giorni fa, una riunione di amici suoi, i quali, dopo aver riconosciuto che per ora conveniva stare zitti per lasciar passare le elezioni, hanno concordemente giurato (*sic*) di fare, appena aperta la Camera, la guerra più feroce contro Giolitti pur di rovesciarlo, senza neppure preoccuparsi delle conseguenze che ne verranno e dei possibili successori.

Il *Saraceno* soggiunge che dopo ciò sarebbe assurdo pretendere che Giolitti voglia lavorare perchè ritornino alla Camera coloro i quali, dopo averlo combattuto negli scorsi mesi, ora hanno l'unico desiderio di mandarlo via dal Governo.

Semplificazioni amministrative militari.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

1, *ore 9,25 ant.*

Il *Popolo Romano* viene assicurato che nel bilancio della guerra è per l'esercizio 1893-94 verrà proposta la soppressione del capitolo riguardante gli assegni per le classi in congedo chiamate sotto le bandiere per l'istruzione. Gli assegni pei richiamati verrebbero stanziati negli stessi capitoli nei quali sono inscritti i fondi per le classi sotto le armi. Questa innovazione segnerà un nuovo passo nella via delle semplificazioni amministrative da tutti desiderate, e ciò perchè permetterà ai corpi ed ai riparti di truppa di tenere e presentare tanto la forza che si trova permanentemente sotto le armi, quanto la forza richiamata sotto lo bisogno solo temporaneamente.

Ma un vantaggio ben più rimarchevole sarà quello di dare al bilancio un'elasticità maggiore, la quale offra modo (data la adozione della categoria unica nei futuri contingenti) di potere con molta maggiore facilità regolare la forza presente per riparare agli squilibri che per sua natura sono inerenti al sistema della categoria unica.

Accordi tra la Francia e la Russia?

Recrudescenze della Stampa francese contro l'Italia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 2.5 ant.* — Il *New-York Herald* afferma che nelcolloquio avvenuto fra il ministro russo Giers e i ministri francesi si è combinato tra la Francia e la Russia un accordo più intimo e vincolato che una semplice *entente cordiale*.

— Il *Petit Journal* riprende la solita sua attitudine aggressiva verso l'Italia. Esso dichiara che le feste di Genova rimarranno senza risultati pratici.

Domanda in pari tempo che si affrettino le fortificazioni di Biserta, che ingoieranno tanto gli italiani. Questi così si troveranno chiusi fra Tolone e Biserta.

Lo stesso foglio parigino arriva persino ad accusare i ministri francesi di pusillanimità per la lentezza con cui procedono i lavori di Biserta. Esso trascura, di proposito, la recente attitudine dell'Inghilterra, senza tener conto dell'Italia e dello stato di cose suscitato dalle capitolazioni.

Gli scioperi di Carmaux.

Duro contegno della Compagnia.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 30. — Il Consiglio d'amministrazione della miniera di Carmaux, ricevuto da Viette, dichiarò accordare il congedo a nessun operaio, eccetto che a Calvignac. È disposto a dimenticare i fatti della giornata 15 agosto. Non può accordare congedo che a Calvignac, perchè sarebbe contrario al contratto di locazione. Ha atto ai minatori chiedenti la revoca. Non vi è alcun membro della Compagnia che accetta di conferire cogli operai, ma nega un nuovo arbitrato. Viette trasmise la risposta del Consiglio al deputato Maujan, che scrisse immediatamente agli scioperanti che lo sciopero durerà il tempo che occorrerà, tre, ovvero, sei mesi, ma il suffragio universale farà capitolare i milioni della Compagnia.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 1. — I giornali repubblicani sono unanimi nel deplorare il ribrezzo della Compagnia di Carmaux nel duro soddisfacimento agli scioperanti. I giornali radicali credono che la decisione possa avere delle conseguenze gravi, di cui rendono la Compagnia responsabile. Alcuni giornali aprono sottoscrizioni a favore degli scioperanti.

Una sconfitta del Dahomey.

PORTONO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 30. — Le colonne *Cornil* e *Opale*, facenti ricognizioni il 28 settembre, alle ore 9 ant., incontrarono il nemico, numerosissimo, sulle due rive dell'Ouemo a Tohone. Il combattimento fu micidialissimo pei dahomesi, che fuggirono lasciando numerosi morti. I francesi ebbero morto un legionario e tredici feriti.

BORSA UFFICIALE.

1° ottobre

Rendita [illegible] medio d'ufficio **96 50.**

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2 1/2	100 02 1/2 103 12 1/2	— — — —
»	100 02 1/2 103 12 1/2	— — — —
Svizzera	100 02 1/2 103 12 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 81 — 25 85	— —
Id. lungo	— — — — 25 83 — 25 87	— —
Germania +3	— — — —	brove 125 1/2 — 6 3/4
		lungo 125 1/2 1.6 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° ottobre — Questa mattina il mercato esordì stranamente. Trascurandosi Rendita e valori in genere, la riunione non si occupò che di facili acquisti di Credito Industriale offerto a larga mano non domanda sempre inferiore al denaro, per cui di slanzo da 239 precipitarono a 232.

Calmate alquanto il bisogno di vendita, si ripresero a 233, 234, e la piazza si [illegible] dello spavento.

Tutto il rimanente abbandonato ed indeciso ed il cambio più debole.

Oggi a Parigi si liquidano le Rendite francesi e lunedì *les valeurs*, fra i quali il Italiano; è facile che per tal giorno si appalesi più vivo un movimento di ripresa.

Questo potrà continuare senza difficoltà sino alli 6, giorno della *liquidazione* e delle *recettes*.

Rendita cons. 96 45.
Rendita fine corr. 96 75.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	673	—	—	—	Cartiera I.	190	— — —
Ferr. Med.	565	—	556	—	Lana	260	— — —
Ferr. Sic.	616	—	—	—	Tiberina	90	— 95 —
Soc. Sarde	338	—	338	50	C. Cavour	573	— — —
Mobil.	572	—	574	—	C. P. S. Paolo	501	— — —
Torino	454	—	455	—	ex 16 SI.		
Cred. Ind.	230	—	232	—	Sarde C.	505	— — —
	231	—	231	—	Perrov.	283	— — —
B. S.	98	—	—	—	F. Sic.	1060	122 — —

Cassa Sovvenzioni Milano 41 — 45 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 470 —

Mercuti delle Uve dell'anno 18 2. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 30 settembre

Asti — Barbera da L. 1 60 a 2 40.
Id. Uve comuni da L. 1 25 a 1 50
In tutto ing. 40,000.

Cornelli — Barbere mg. 18,60, da L. 2 a 2 50.
Id. Moscati mg. 1,67, da L. 1 25 a 2 00.
Id. Uvaggi mg. 2714, da L. 1 30 a 1 75.
Cassato Monf. — Uvaggi mg. 12,000, da L. 1 [illegible] a 1 70.
Diberi — Freisa mg. 20,00, da L. 1 a 1 60.
Frossasco — Uvaggi mg. 1000, da L. 1 55 a 1 35.
Moncalieri — Uvaggi mg. 8200, da L. 1 35 a 1 50.
Nizza Monf. — Uvaggi mg. 500, da L. 1 70 a 2 25.
Id. Barbere mg. 1100, da L. 1 85 a 2 50.
Torino — Uvaggi mg. 6000, da L. 1 05 a 2 30.
Id. Uve meridionali mg. 800, da L. 2 a 2 50.
Torricella — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 10,000, da L. 1 10 a 1 45.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 5000, da L. 1 10 a 1 35.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) settembre*		29	30
Parma 12 M. — pel corrente	Fr.	51 90	51 80
» — per settembre	»	51

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — ● L. P. — 12 U. Q. — ○ L. N. — 28. P. Q.
Sabato 1° — 275° giorno dell'anno — Sole nasce 6.18, tr. 5.59 — *San Remigio vescovo.*
Domenica 2 — 276° giorno dell'anno — Sole nasce 6.20, tr. 5.56 — *Madonna del Rosario.*

Osservatorio di Torino. — 30 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +16.6 massima +21.2
Min. della notte del 1° +15.8. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Delpero Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Rea Michelangiolo, Bresto Stefano e Pratolungo Vincenzo. A curatore fu confermato il signor avv. Luigi Andoli. A giudice venne delegato l'avv. Giovanni Eletti — Nel fallimento di Grasso Matteo a giudice venne delegato l'avvocato Giuseppe Forno — Nel fallimento di Scavarda Giuseppe a giudice venne delegato l'avvocato Giovanni Celotti — Nel fallimento di Pessera Angelo l'adunanza per concordato venne fissata pel 14 ottobre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Massa Filippo l'adunanza per concordato venne rinviata all 12 ottobre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Martin Giovanni a giudice venne delegato l'avvocato Giuseppe Forno — Venne dichiarato il fallimento della Ditta fratelli Ghitti e componenti la stessa Giovanni ed Antonia Ghitti, esercente osta alimentaria, in piazza Emanuele Filiberto, n. 8. A giudice venne delegato l'avv. Alessandro Borsi, a curatore il signor Cesare Guidetti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 ottobre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 ottobre. La verifica crediti avrà luogo il 10 novembre, ore 2 pom. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 1° ottobre 1891 — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Vaccaretta e Scavero e dei componenti la stessa Vaccaretta Guglielmo e Scavero Ludovico, mercante birraia in Torino, Galleria Umberto I. A giudice venne delegato l'avvocato Giovanni Alloa, a curatore l'avvocato Luigi Andoli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 ottobre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 novembre, ore 2 pom. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio della birraria previo inventario.

Proroga di Società. — *Torino.* — La società corrente sotto la Ditta Giudino Francesco e Compagno venne prorogata a tutto il 31 marzo 1895. Ferme le condizioni di cui in scrittura 7 giugno 1890.

Borsa di Roma (ore 3 pomeridiane) del 29 settembre.
Oro. Pezzi 20 lire 22.37 carta per lire pezzi oro.

Borsa di Genova del 30 settembre.

Rend. Ital. cont.	96 45		Obbl. Ferr. Merid.	306 50	
» » f.m.	96 65		Banca di Genova	832 —	
Az. Banca Naz.	1255 —		Società Veneta	92 —	
» Credito Mobil.	570 —		Nav. Gen. Italiana	328 —	
Az. Ferr. Mediterr.	542 —		Raffin. Lig. L.	251 —	
» Ferr. Merid.	170 —		» Sovvenz. p. imp.	— —	

Chiusura della Borsa di Parigi, 30.

Merid. fr. 5000 nam.	100 50		Rend. ungher. oro	95 0/10	
» 3 0/0	99 87		Rend. spagn. estr.	65 34	
» 4 1/2 0/0	105 02		Banca d'Isc. di Parigi	238 —	
Rend. Ital. 5 0/0	93 03		Banca Ottomana	601 3/8	
Comb. Londra vista	25 18		Argento fino	24 50	
Consolid. inglesi	97 1/10		Credito fondiario	1150 —	
Obbl. Lombarde	318 —		Suez	2710 —	
Cambio sull'Italia	2 3/4		Panama	22 —	
Turco nuovo	23 35		Lotti turchi	91 5/8	
Banca di Parigi	650 —		Ferr. Meridionali	660 —	
Tunisino	495 1/4		Rame nuovo	81 05	
Egiziano 6 0/0	499 3/8		Portoghese	23 9/16	

FOSSANO, 28 settembre. — Frumento L. 17 31 — Segale 13 86 — Meliga n. 12 15 — Miglio 19 77 — Formentone 10 85 — Fave 13 55 — Avena 8 67 — Fagiuoli 10 00 — Riso 28 50 — Patate 6 70 — Fieno 6 95 — Paglia 6 45 — Canapa 7 75 — Castagne fresche 1 86 — Id. secche 9 00 — Vitelli 7 80 — Uova alla dozzina 0 78 — Burro 2 25. — Triffolle 90 00.
Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Pasta di Genova 60 — di semola 53 — di mezza semola 44 — ordinaria 31 — Carne di vitello L. 1 92 il chil. — di bue 1 18

Movimento ferroviario della rete in 7 mesi. 29 settembre.

Organzino	colli	21	K.	1034 44
Trama	colli	—	K.	— —
Greggia	colli	16	K.	1402 14
Articoli diversi	colli	—	K.	— —
	Totale colli	37	K.	2436 58

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 611 — K. 54215 —

Il Direttore-Gerente A. Bertolino.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

NERVOSI
Non tralasciate leggere l'opuscolo del
Dr ROMANO WEISSMANN
sulla cura delle malattie nervose. — Per ricevorlo *gratis* rivolgersi a tutte le principali farmacie del Regno; a Torino a la Ditta *G. B. Schiapparelli e Figli.* - Vend. Ess. Weissmann, aut. d. R. Governo. H 6560 V

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Mastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Turieco
1122

VITA BACHI
TORINO
via Accademia delle Scienze
angolo piazza Castello.
Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti, sementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 3662
Ingrosso e dettaglio.

Modesti alloggi
quitti e serrati, **da affittare.** Via Santa Chiara, n. 5. C 3035

Da affittare alloggi vuoti e mobiliati; **ville e case** *da vendere e da affittare* e **negozi** *da rimettere.* — Dirigersi ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 3051

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 52** *si affittano mobili.* C 3066

Laboratorio-magazzino
in piena luce di mq. 105 *da affittare a modico prezzo*, sito in via Napione, n. 32. — Tratta geom. Geymonat, via Garibaldi, n. 26. C 407.

Famiglia svizzera
abitante in campagna (Lombardia) cerca signorina seria, educata, capace impartire lezioni lingua italiana, pianoforte e lavori femminili. Inutile proporsi senza buonissime referenze. — Scrivere alle iniziali **A. Z.**, presso l'*Ufficio Annunzi* del giornale *IL SOLE*, Milano. H 4099 M

Cercasi prontamente
addetto fabbricatore di Saponi comuni, e cioè in marmorati, resinati, pargo, scuri, ecc. È inutile presentarsi senza i voluti requisiti e referenze. — Rivolgere offerte **H 2608 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.** H 4097 V

Geometra
assumerebbe amministrazione case anche con compenso di alloggio. Ottima ref. Occorrendo presterebbe cauzione. — Scrivere **H e 4073 T, Haasenstein e Vogler, TORINO**

Persona civile tirolese trentina, media età, che può dare buone informazioni e cauzione, ricerca posto Agente, Custode di villa, castello, presso Casa signorile, reputate. Miti pretese. — Mandare offerte iniziali **H 6496 R.** presso **Haasenstein e Vogler, Roma.** H 4045

25 lire per settimana e più secondo l'attività, lavori a mano e scritture facili in casa senza bisogno al proprio impiego. — Scrivere: JOLLY, 45, rue Grotte d'Or, 45, **Parigi.** H 3818 R

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità grande consumo. Buon guadagno. Garanzia. - Scrivere con francobollo al *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 2509 M

Occasione.
Tini per uva, travi lariciati, alla fabbrica cancellate, via dei Fiori, 36^bis, Torino. C 4078

Istituto Professionale Pacchiotti
in *Giaveno* (Circondario di Susa).
Questo Istituto, appositamente costruito secondo le più moderne esigenze, sorge in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale o commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in appositi laboratorii. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla **Direzione dell'Istituto.** 4100

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Indispensabile Prontuario elettorale
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
IN CUI SONO COORDINATE
tutte le disposizioni vigenti delle varie leggi elettorali
(24 settembre 1882 - 8 maggio 1891 - 28 giugno 1892)
E SI CONTENGONO
la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, la Leggi sulle incompatibilità parlamentari
E UN OPPORTUNO
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.
Volume di **150** pagine circa — *Cinquanta centesimi.*

Chi ha crediti difficili a riscuotersi desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Rainelli, via Genova, n. 3, piano 2°, Torino. C 3030

Occasione.
Bellissimo **cavallo baio,** media età, da sella 1 tiro, *da vendere.* Rivolgersi via Alfieri, n. 21, dal partinaio. C 4111

IL DONO DELLA REGINA
CON
LA SANTA MESSA
DI
MONS. G. DEL CORNO
OMAGGIO DI S. M. LA REGINA D'ITALIA
DA S. Em. Rev. CARDINALI VESCOVI - MONSIGNORI

VOLUME ELEGANTISSIMO FORMATO NOVITÀ
LEGATURA IMPERIALE L. 7-
" " REALE " 5
SPEDISCE L'EDITORE C. F. MANINI
MILANO-VIA CERVA 38
Unitamente a quest'opera di pregiatissimo dà per **PREMIO** un piccolo quadro d'Arte Francese, soggetto religioso, firmato in tutto. H 4033 M

ROSSETTI GAETANO
Pedicure e Manicure specialista. - *Operazione senza dolore.* **Torino, via Garibaldi, 9, piano 3°.** 4101

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Mille grazie tue affettuose espressioni. — Ricevute tue lettere. — Bada in caso non compromettarti, ciò nel dubbio possa qualcheduna essere sottratta. — Il sacrificio durerà ancora per poco. — Vivi fiduciosa e tranquilla dell'immensità del mio affetto. C 4114 **For ever.**

Il sig. BEAZLEY JOHN a **Tavistock Villa,** station **Rond New Barnet** contea di **Hertfordshire** (Inghilterra), concessionario in Italia di un *Attestato di Privativa Industriale* in data 29 settembre 1890, Vol. 55 N. 267, per una invenzione avente per titolo: **« Perfectionnements aux polvériers ou récipients destinés à renfermer le poivre et autres matières pulvérulentes »** è disposto a concedere licenze per l'applicazione in Italia di tale sua invenzione. — Rivolgersi per schiarimenti al sig. **Secondo Turia,** *Ufficio per Brevetti d'Invenzione*, **Torino** — 12, Piazza Vittorio Emanuele, 12. 4087

La Ditta Augusto Bo
corrente in **Torino,** via Galvani, n. 9 (Borgo San Donato), avverte la sua clientela che essendo **cessata** col giugno corrente ogni relazione d'affari tra la fabbrica **Augusto Bo** ed il negozio del sig. **G. B. Fina,** via Garibaldi, n. 25, questi non dovrà più considerarsi come depositario dei prodotti di detta fabbrica.
Torino, 1° ottobre 1892.
C 4110 **AUGUSTO BO.**

PREMIATA FABBRICA
DI
MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli premiati finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per coperture, ecc.
Materiali stagionati fabbricati meccanicamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — **Lavori garantiti ed ottima referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni.** 1035 bis
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

CORONE MORTUARIE
in metallo e porcellana inalterabili e in fiori artificiali.
Grande assortimento
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5
e via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello.
INGROSSO E DETTAGLIO. 3663

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e forbito in gomma inglese a doppia canna, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri,** il più usato nella nobiltà della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.** - Per L. **3 50** e franco Posta L. **4** anticipate.
Indirizzo: **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 Torino. 22-223

DA AFFITTARE
la **grandiosa cascina Burn** sulle fini di **Verolengo,** Provincia di Torino, di ettari 173, are 50, pari a giornate 456 circa formanti un solo appezzamento tutto irrigabile ma non ridotto a risaia. Rivolgersi per la visita dall'agente locale, per le trattative in **Torino** dal signor conte OTTAVIO DI PAMPARATO, piazza San Carlo, n. 8, oppure da DIDIER LAZZARO, via Arsenale, 14. C 3385

VIRILITÀ ESAUSTA
Impotenza; debolezza degli organi genitali; polluzioni; flori bianchi; perdita di memoria e d'energia; spermatorea; sfinitezza; debolezza di cervello, di vista e d'udito in seguito ad abusi o lunghe malattie; debolezza e prostrazione generale, sono risterate e guarite coll'uso dei *globuli ricostituenti cuco-fosfo-muriati* del Dott. Taylor. Cura facilissima, nessun sapore nè odore, facile a tenersi segreta. Un flacone (cura di un mese) L. **8** più cent. 50 se per posta. Due flaconi (sufficienti in mali gravi e cronici) L. **15,50** franchi di porto. — Dirigersi dai concessionari *A. Bertelli e C.*, Milano, via Monforte, 6. Deposito nelle principali farmacie del Regno. — Licenziati per la vendita a norma della Legge Sanitaria.
Premiati al Congresso Medico di Parigi 1867; Esposizioni 1881; per gli stabilimenti Prof. Taylor Medici specialisti (ex ufficiali medici, già primari) d'Ospedali e autori di vari lavori pat. ital. e stran.; consulenze orali e per lettera p. 5 ct. (lavoro pat. ital. e stran.); 15 consulenze orali e per lettera gratis ai Sacerdoti. Londra 1862; Parigi 1867; Vienna 1873; Filadelfia 1876; Melbourne 1880; Colonia 1882; Edimburgo 1886.

Città di Carmagnola - Istituto Ferrero
Aperto tutto l'anno.
Retta mensile: R. Liceo, R. Ginnasio superiore L. **40** — R. Ginnasio inferiore, Scuola tecnica, Scuole elementari L. **30.** — Per programmi rivolgersi al rev. sig. Rettore. 3900

Impianti di Illuminazione elettrica
TRASPORTI DI FORZA A DISTANZA
Lampade incandescenza *SIEMENS*
per qualsiasi attacco, durata media 1000 ore, da 10 a 25 candele, L. 1 50 *franco.* — **Materiale elettrico** di ogni genere delle Case **SIEMENS** di Berlino e di Londra.
Torino - Ing. A. RASTELLI e C., via Belvedere, 4.
PREVENTIVI A RICHIESTA. 3004

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 18 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cmi 60 il litro, in bottiglie Cmi 50 vetro a restituire. — Per qualche finissimo **prezzi a convenirsi.**
Nel Magazzino di vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2505 A

Ecco pochi minuti **ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di tagliarsi,** usando il **Rasoio americano di sicurezza STAR.**
Massima perfezione — Lama di finezza insuperabile. — Descrizione a richiesta.
Unico depositario per tutta Italia
CARLO SIGISMUND
Torino Via Venti Settembre n. 44 | **Milano** Corso Vittorio Em. n. 30.
H 3445 M

BALSAMO NERVALE
della Farmacia dell'Ospedale Maggiore di Vercelli.
Con decreto del Ministero di Agricoltura e Commercio in data 27 aprile 1892, N. 2830, fu riconosciuto il marchio di fabbrica per le ingredienti esclusivo del
BALSAMO NERVALE
confezionato nella Farmacia.
Detto Balsamo ha la virtù specifica di rinforzare i nervi, ed è giovevole ai reumatismi ed alle doglie dei muscoli.
Alla Farmacia **Giordano** di **Torino, via Roma, 17,** è stata concessa la rappresentanza per lo smercio in città dello specifico, che vendesi in bottiglie di vario dimensioni al prezzo di lire **due** all'ettogramma. 3290

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
Torino — Via Lagrange, n. 9
vicino piazza S. Carlo. — **Specialità in cinti erniari** inusurabili con molle garantite e talmente ben confezionati che è impossibile confondarli con altri. — **Bretelle-ombelicali, calze elastiche,** ecc.
Entrata e camerino particolare. 3229

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso ed venduto esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, N. 4 *(casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Eccellente sulla Bronchite e sulla Scarlattina la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Tarizzo, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mondando e Piano, via del Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 49 N

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo: l'una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza ed orbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiala (flacone) da L. 2, 1 50.
In bottiglia da un litro circa L. 8 50.
Trovasi da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli*, piazza S. Giovanni, *R. Bachar*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Maulo*, via Ospedale, n. 6; *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, n. 22; *Trona Antonio*, profumiere, via Garibaldi, n. 18; *Zoppegni Paolo*, droghiere, via Mazzini, n. 20. 307
Deposito gen. da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Ospedale Maggiore
DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO.
L'affittamento del tenimento « **Le Maddalene** », fini di Torino, per nove anni a partire dall'11 novembre 1893 avrà luogo a schede segrete l'8 **ottobre 1892,** alle ore **10,** in una sala dell'Ospedale, divise in due lotti, osservate le condizioni tenorizzate nel tipetto rilasciato il 6 settembre 1892 dal notaio delegato avv. GIOVANNI SIGNORETTI, nell'ufficio del quale, via Stampatori, 6, sono visibili i documenti. 3775

CEVA - CONVITTO CIVICO
Apertura 1° settembre con scuola di preparazione agli esami della sezione di ottobre. — Per le domande rivolg. al Rettore 3519 **Cav. G. DUTTO.**

Istituto per ragazzi Schmutz-Moccand
Rolle, Lago di Ginevra (Cantone di Vaud). **Svizzera.** — In questo Istituto, rimesso a nuovo, sarà disponibile qualche posto verso la metà di ottobre. Prezzi miti. Referenze numerose. — Per programmi ed ulteriori schiarimenti rivolgersi al Direttore.
H 3828 X **L. Schmutz-Moccand.**

Vini GLUCOSIO — Vera specialità
granulare dolce purissimo, fermenta completamente senza dare il sapore amarognolo del solito **Glucosio. — Milano,** DE PONTI RAINOLDI e C°, via Tortona. — Recapito Palazzo della Ragione, n. 10. H 3079 M

Incanto di stabili.
Il notaio TURBIL EMILIO, alla residenza di Torino, specialmente delegato con decreto di questo Tribunale Civile, procederà alle ore 10 antim. del **15 pross. ottobre,** e nel proprio studio al piano primo di casa Piana, via Sant'Agostino, n. 20, alla **vendita** per pubblico incanto di un **corpo di cascine** denominate Vallese, in territorio di **Chivasso,** della superficie di ettari **22,** are **71,** centiare **23,** caduta nell'eredità giacente del sig. CESARE RIGHINI, sul prezzo di L. **33,000,** ed alle condizioni di cui nel relativo bando. C 4001

ERNIE
Non confondere il **cinto erniario** speciale del chirurgo ROTA Cav. P. O. con altri in apparenza consimili ma che differiscono nella qualità e tempra della molla, cosa caratteristica di un buon **cinto.** Si vende solo alla sede dell'**Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, *Torino.* 66-3000

D^r LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia,**
specialista per le deformità, le malattie della cassa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 670
Via Pio Quinto, num. **nuovo,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della boccetta contenente gr. 30 di cit. mag. L. 1.
Preparazione della farmacia **Bernocco,** Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Depositi nelle primarie farmacie.*
Si dirige a mezzo pacco postale. 3110

AI VITICULTORI. Presa di **Ciberi,** Barbatello di due anni L. 8, di un anno L. 6 il centinaio. — Rivolg. al produttore cav. **G. Illo,** Pecetto Torinese. C 3042

FORZA MOTRICE.
Cereali locale di **6** e **700 HP.,** con forza motrice idraulica costante di 12 a 15 cavalli effettivi, nei prossi di Torino. — Dirigere le offerte a **C 4024 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo
di **PAOLO SAUNIÈRE**

In quel momento s'intese nell'anticamera un gran chiasso. Parecchie persone erano entrate e parlavano forte. Lorenza corse ad aprir la porta del salone e si trovò in presenza del commissario di polizia e di due gendarmi.

— Scusi, signorina — le disse il commissario col più gran rispetto. — Ci hanno detto che il signor Montmaury era qua....

— È vero, signore.

— Dov'è?

— Nella camera di mio padre.

— Vorrebbe farlo avvisare che desidero di parlargli?

— Volentieri, signore — disse Lorenza.

Ella non si spiegava quella visita dei gendarmi e del commissario, ma non era punto spaventata.

— Andate ad avvertire il signor Ruggiero che lo cercano — ella disse al domestico che era in anticamera.

Il domestico corse a chiamare Ruggiero, il quale discese subito.

— È a me che desidera parlare? — domandò al commissario, guardandolo con sorpresa.

— Sì, signore.

— Di che si tratta?

— Non posso dirgliele, ma lo saprà più tardi.

— Ma allora, che cosa vuole?

— Abbia la bontà di venire con me — disse il commissario.

Il signor Valnet era venuto in anticamera ed ascoltava il commissario con tanta sorpresa, quanta ne dimostrava Ruggiero. Lorenza incominciava a tremare.

— Scusi, signore, — disse il medico, — ma non abbiamo diritto a qualche ragguaglio? Io sono il dottore Valnet, amico del signor Dalbrègue e del signor Montmaury. È a quel titolo che mi permetto d'intervenire e che la prego di una spiegazione. È per arrestare il signor Ruggiero che ella è qui?

— Sì, signore — riapose il commissario.

— In virtù di che?

— In virtù del mandato d'arresto che mi fu trasmesso dal Tribunale di Versailles.

— Ma di che lo si accusa?

— Non lo so, signore. Non sono, ella lo sa, che uno strumento della legge. Essa mi ordina d'agire e obbedisco.

— Sta bene, signore, — disse Ruggiero; — ma mi permetto di domandarle che cosa vuol fare di me?

— Ho ordine di condurla a Versailles. Ecco tutto ciò che posso risponderle.

— Sono con lei — disse Ruggiero.

— A Versailles, fra due gendarmi! — esclamò il dottore.

— Che vuole, signore, — disse il commissario, — la legge ha esigenze alle quali bisogna sottomettersi....

— Lo comprendo; ma far attraversare tutto il paese ad un onest'uomo in mezzo ai gendarmi! Ci accordi almeno il tempo di mandar a cercare una carrozza.

— Posso accordargliele — rispose il commissario.

— Ad una condizione però....

— Quale? — domandò il dottore.

— Che il signor Montmaury non esca di qui finchè la vettura non sia arrivata.

— Sin da questo momento sono suo prigioniero — disse Montmaury.

Il commissario diede ordine ad uno dei gendarmi di andar a cercare una vettura e di ritornare al più presto.

Lorenza era assai turbata, così tremante, che appena poteva reggersi.

Il signor Valnet la prese sotto braccio e, senza parlare, l'accompagnò nella sua camera.

Ruggiero, trovandosi solo col commissario, gli si avvicinò dicendogli:

— Suvvia, signore, adesso siamo soli; è impossibile che ella ignori assolutamente i veri motivi del mio arresto. Rifiuterà ancora di comunicarmeli?

— È accusato di complicità nell'avvelenamento seguito sulla persona di suo marito dalla signora Antonietta Cassut, nata Voisin, di cui ella è l'amante — disse nettamente il commissario.

— Io! — esclamò Ruggiero. — Oh! mio Dio! è possibile?

Il signor Valnet era rientrato in anticamera ed aveva inteso tutto.

— Come! — egli disse, — Ruggiero l'amante della signora Cassut! Ruggiero un assassino! Ma ciò non è serio, signore.

Il commissario si strinse nelle spalle.

— Un assassino..... — egli disse, — non lo credo più di lei, signore; in quanto al resto....

— Sul mio onore! — disse Ruggiero, — è una infame calunnia! Ah! — egli aggiunse con tristezza, — il signor Dalbrègue aveva ben ragione quando mi predicava che quella donna non mi perdonerebbe!....

Poi, volgendosi verso il signor Valnet:

— Non abbia timore — gli disse. — Mi farò facilmente scolparmi. Vada presso Lorenza, la scongiuro; non la abbandoni, la tranquillizzi e, sovratutto, faccia in modo che ella ignori quell'infame accusa!

In quel punto il gendarme giunse colla vettura. Ruggiero discese accompagnato dal dottore.

— È nella sventura che si rivelano i veri amici — gli disse questi stringendogli la mano. — Dovessero pur soffrirne tutti i miei clienti, ella può contare su me.

La vettura partì dirigendosi verso la strada di Versailles.

CAPITOLO XI.

L'accusato.

La violenza che Cassut aveva usato colla moglie avevano avuto per risultato di portare al colmo l'esasperazione di Antonietta e di attizzare ancora l'odio che ella nutriva pel marito. Tutti i cattivi istinti che fermentavano in lei si svegliarono assieme. Il fiele e la collera invasero il suo cuore, oscurarono la sua ragione e la gettarono in uno stato vicino alla demenza.

Risoluta di finirla ad ogni costo colla vita insopportabile che le faceva suo marito, ella si sovvenne ad un tratto che aveva in mano un'arma che Cassut medesimo, segnalandole il pericolo, le aveva fornito.

Quell'arma era il veleno. Con qual nome si chiamava? Di saperlo poco le importava; Germano le aveva detto che non ne occorreva oltre la grossezza di un ciuffo per ammazzare un uomo; ciò le bastava.

L'lettore si ricorderà di quel prodotto che Germano aveva portato a casa una sera per avvelenare cornacchie e che Antonietta aveva chiuso in un cassetto del canterano.

Riprendendolo, l'indomani mattina, per portarlo ai suoi clienti, Cassut aveva detto:

— Mi pare che ce ne fosse di più....

Non s'era sbagliato. Agitata già da pensieri colpevoli, Antonietta, prima di mettere la polvere nel cassetto, ne aveva sottratto un poco, e se l'era tenuta.

Che ne farebbe? Non lo sapeva ancora; ma gli avvenimenti che seguirono la spinsero sovente volte a ritornare sulla vaga idea che l'aveva consigliata a serbare il veleno, finchè quella idea, da informe che era, divenne chiara e fissa.

Decisa a non sopportare più a lungo i cattivi trattamenti del marito, tormentata dal pensiero che Ruggiero e Lorenza godevano in pace le dolcezze della intimità, ella si decise a por termine alla vita di tortura che la collera e la gelosia le procuravano.

Da principio ella pensò al suicidio. Ma suicidarsi non era vendicarsi. Morta lei, Cassut rimarrebbe padrone della fabbrica e Ruggiero sposerebbe Lorenza.

Il piano d'Antonietta fu presto concepito. Ella avvelenerebbe Germano.

— Chissà che nessuno se ne accorga! — ella disse fra sè, — e allora sarei libera!....

Quella segreta speranza fece passare un lampo di gioia nei suoi occhi.

— Se no, — ella aggiunse, — piuttosto di vedere nelle braccia di Lorenza l'uomo che adoro e che ha adeguato il mio amore, gli farò dividere la vergogna del mio delitto.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Aquila.

Monosyllabo geografico.

o r NO

F. Giachetti.